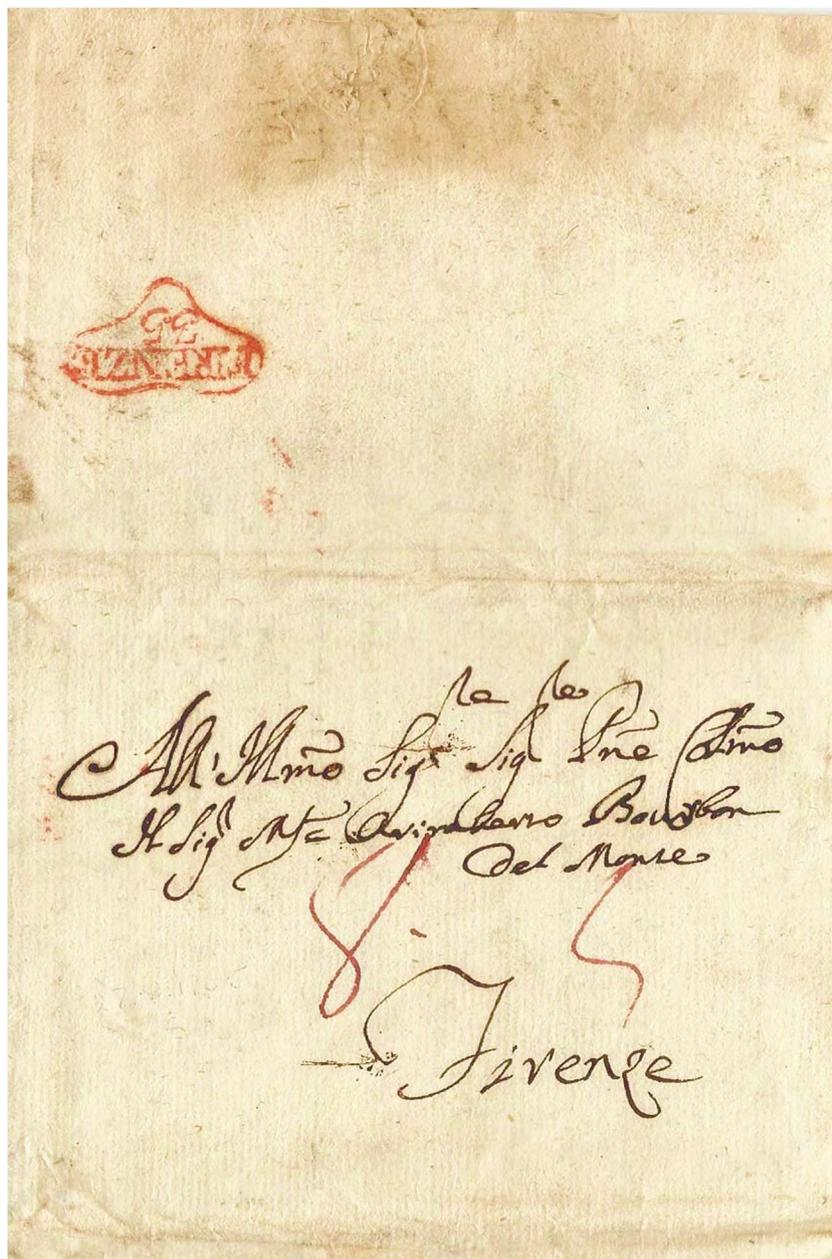


Rientro a Firenze (1501-1504)

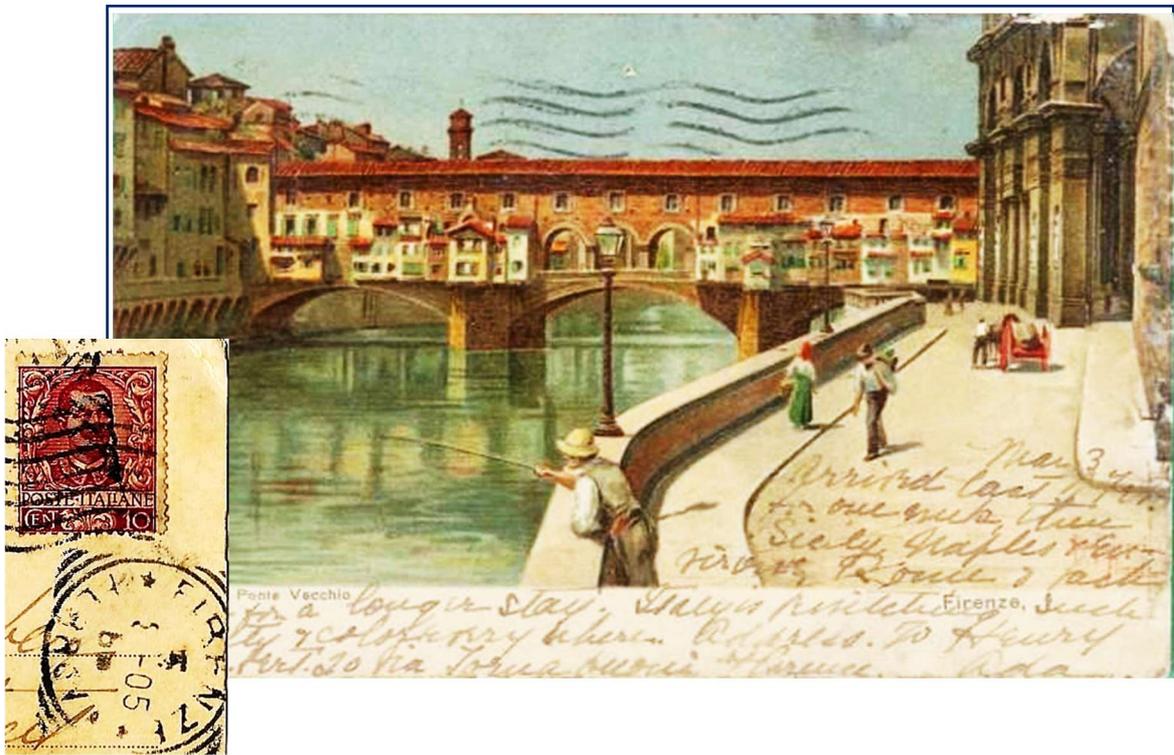
Nel 1501 Michelangelo decise di tornare a Firenze.



Prefilatelica del Granducato di Toscana inviata a Firenze il 24 agosto 1803



Il suo ritorno coincise con l'avvio di una stagione di commissioni di grande prestigio, che testimoniano la grande reputazione che l'artista si era conquistato durante gli anni passati a Roma.



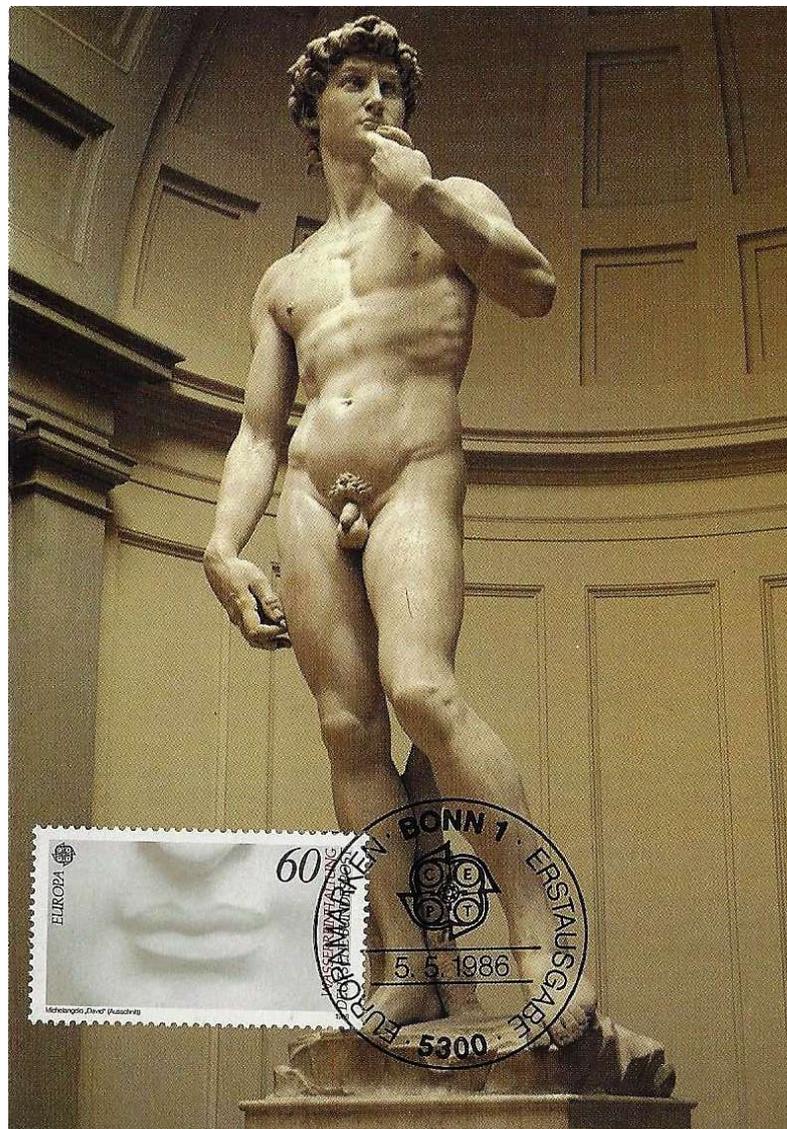
Il 16 agosto del 1501 l'Opera del Duomo di Firenze gli affidò una colossale statua del *David* da collocare in uno dei contrafforti esterni posti nella zona absidale della cattedrale.



Si trattava di un'impresa resa complicata dal fatto che il blocco di marmo assegnato era stato precedentemente sbizzato da Agostino di Duccio e da Antonio Rossellino, col rischio che fossero state ormai asportate porzioni di marmo indispensabili alla buona conclusione del lavoro.



Nonostante la difficoltà, Michelangelo iniziò a lavorare su quello che veniva chiamato "il Gigante" nel settembre del 1501 e completò l'opera in tre anni.



Ritrae l'eroe biblico nel momento in cui si appresta ad affrontare Golia.



L'artista affrontò il tema dell'eroe in maniera insolita rispetto all'iconografia data dalla tradizione, rappresentandolo come un uomo giovane e nudo, dall'atteggiamento pacato ma pronto a una reazione, quasi a simboleggiare, secondo molti, il nascente ideale politico repubblicano, che vedeva nel cittadino-soldato - e non nel mercenario - l'unico in grado di difendere le libertà repubblicane.

Scolpito da un blocco già in parte utilizzato, da esso Michelangelo realizzò un capolavoro, volutamente sproporzionato, con la testa, fondamento dell'uomo per il Rinascimento, assai grande; la mano è notevole, si vedono i nervi e le vene rigonfie.

La chioma ha ciocche ben composte e in parte spettinate



I

fiorentini riconobbero immediatamente la statua come un capolavoro, tanto che la Signoria decise di farne il simbolo della città e come tale venne collocata nel luogo col maggior valore simbolico: piazza della Signoria.

Francobollo che ha ottenuto il massimo riconoscimento ai Grands prix de l'art philatélique, per la migliore produzione calcografica emessa nel 2014 tra i 28 Paesi della Ue



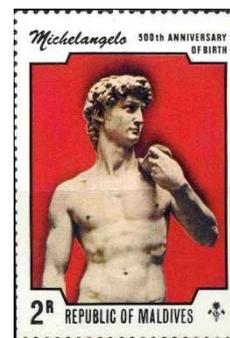
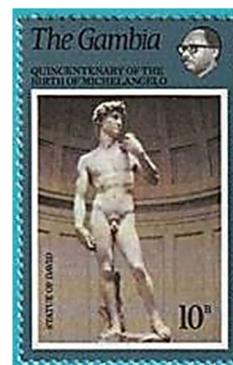
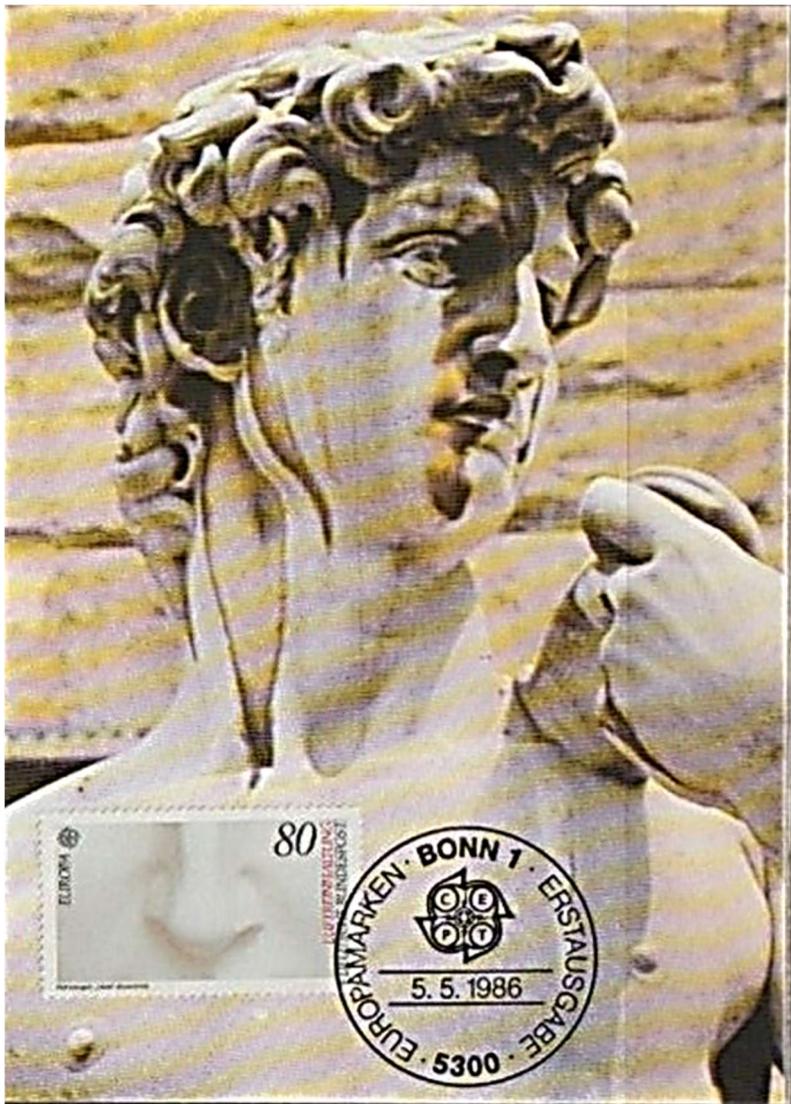
1963 David: varietà Repubblica
Prova poligrafico

A decidere di questa collocazione della statua fu una commissione appositamente nominata e composta dai migliori artisti della città, tra i quali Davide Ghirlandaio, Simone del Pollaiuolo, Filippino Lippi, Sandro Botticelli, Antonio e Giuliano da Sangallo, Andrea Sansovino, Leonardo da Vinci, Pietro Perugino.



Leonardo da Vinci, in particolare, votò per una posizione defilata del *David*, sotto una nicchia nella Loggia della Signoria, confermando le voci di rivalità e cattivi rapporti tra i due geni.

Oggi è conservata nella Galleria dell'Accademia a Firenze.





L'impegno ufficiale per il David non impediva però all'artista di dedicarsi anche a un nutrito gruppo di committenti privati, fiorentini e non, tra i quali figurava anche la famiglia dei Mouscron mercanti fiamminghi di tessuti.



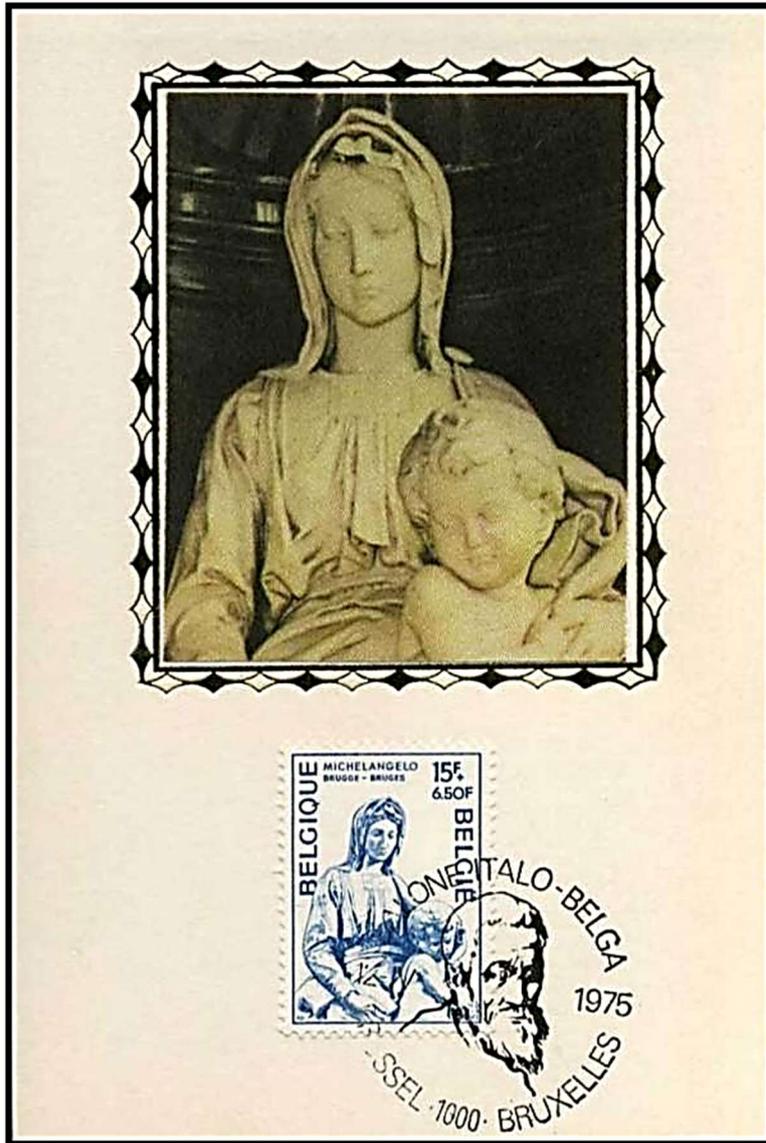


Essi commissionarono all'artista una *Madonna col Bambino* da collocare nella loro cappella di famiglia a Bruges.

Il lavoro venne pagato la straordinaria somma di 4000 fiorini.

È un'opera profondamente nuova, con il motivo del Bambino in piedi appoggiato alla madre, che ricorda il cartone della Santa Anna di Leonardo.





Durante l'occupazione napoleonica la statua venne portata a Parigi, per essere restituita poi nel 1815.

Tra il 1504 e il 1506, in un momento immediatamente successivo alla collocazione del David, lo scultore si dedicò ad alcune remunerative commissioni private, tra le quali il bassorilievo marmoreo del *Tondo Pitti*, oggi Museo del Bargello.

Nel tondo si vedono Maria che, con un libro aperto sulle ginocchia, distoglie lo sguardo in lontananza come meditando sulla sorte del figlio appena letta nelle profezie delle Sacre Scritture.

Il fulcro dell'intera composizione è Maria, seduta su un blocco cubico, che sembra piegarsi per entrare al meglio nello spazio del tondo, con la testa in altorilievo che esce dal bordo del tondo e girandosi verso sinistra rompe la rigidità dell'asse verticale del suo corpo.



Sullo sfondo appena visibile, san Giovannino.

Realizzò anche un tondo dipinto per Agnolo Doni, rappresentante la *Sacra Famiglia* con altre figure.

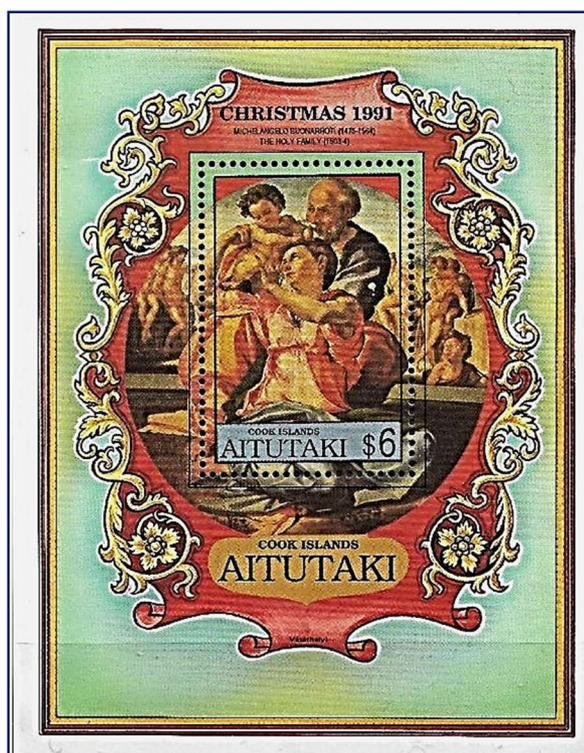


Dipinta per Agnolo Doni, la Sacra Famiglia è l'unica opera su tavola di Michelangelo: vi dominano, più che il possente senso della massa, l'energia e il moto che sviluppano i corpi all'interno della composizione.



Prevale il non-finito o non-compiuto, voluto e ottenuto con una accurata tecnica, non casuale: lo sfondo è non-finito, mentre il Bimbo è levigato al massimo.

Si vede che Michelangelo è soprattutto scultore: prevale la linea, i contrasti fra i colori danno più volumetria.



In genere viene rappresentata la Vergine col Bimbo e a fianco Giuseppe; qui, per la forma inconsueta, la Madonna è al centro, e cerca di prendere e giocare con il Bimbo.



Il viso della Madonna non è proprio maschile, ma forse di un bel ragazzo. Il paesaggio è solo accennato.

Curiosa è la vicenda legata al pagamento dell'opera: dopo la consegna il mercante Doni stimò l'opera una cifra "scontata" rispetto al pattuito, facendo infuriare l'artista che si riprese la tavola, esigendo semmai il doppio del prezzo convenuto.

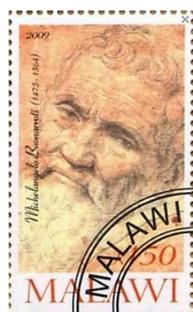
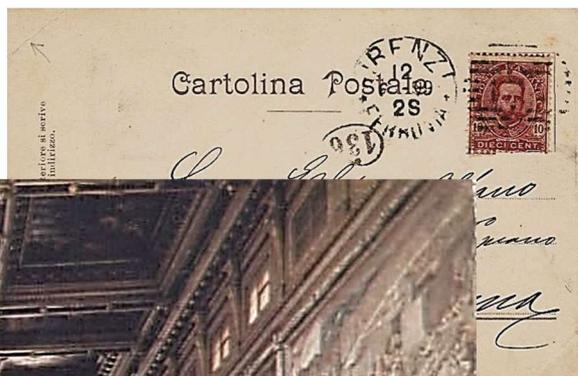
Al mercante non restò che pagare senza esitazione pur di ottenere il dipinto.



Al di là del valore aneddotico dell'episodio, lo si può annoverare fra i primissimi esempi di ribellione dell'artista nei confronti del committente, secondo il concetto allora assolutamente nuovo della superiorità dell'artista-creatore rispetto al pubblico e quindi alla committenza.

La Battaglia di Cascina (1504)

Tra l'agosto e il settembre 1504, gli venne commissionato un monumentale affresco per la Sala Grande del Consiglio in Palazzo Vecchio che doveva decorare una delle pareti.



L'opera doveva celebrare le vittorie fiorentine, in particolare l'episodio della Battaglia di Cascina, vinta contro i pisani nel 1364, che doveva andare a fare pendant con la Battaglia di Anghiari dipinta da Leonardo sulla parete opposta.

La battaglia assegnata a Michelangelo aveva un elevato valore simbolico: si trattava di uno scontro combattuto contro Pisa che rimaneva una città ribelle.



ù

Nell'affrontare il tema Michelangelo preferì rappresentare, al contrario di Leonardo che aveva fissato l'immagine della battaglia in atto, la tensione del momento che precede lo scontro, l'energia trattenuta negli atti e nei corpi "ignudi" dei soldati.

Michelangelo fece in tempo a realizzare il solo cartone, sospeso nel 1505, quando partì per Roma, e ripreso l'anno dopo, nel 1506, prima di andare perduto.



Bastiano da Sangallo, Battaglia di Cascina, copia dal cartone di Michelangelo (1542 circa)

Progetti per Santa Maria del Fiore

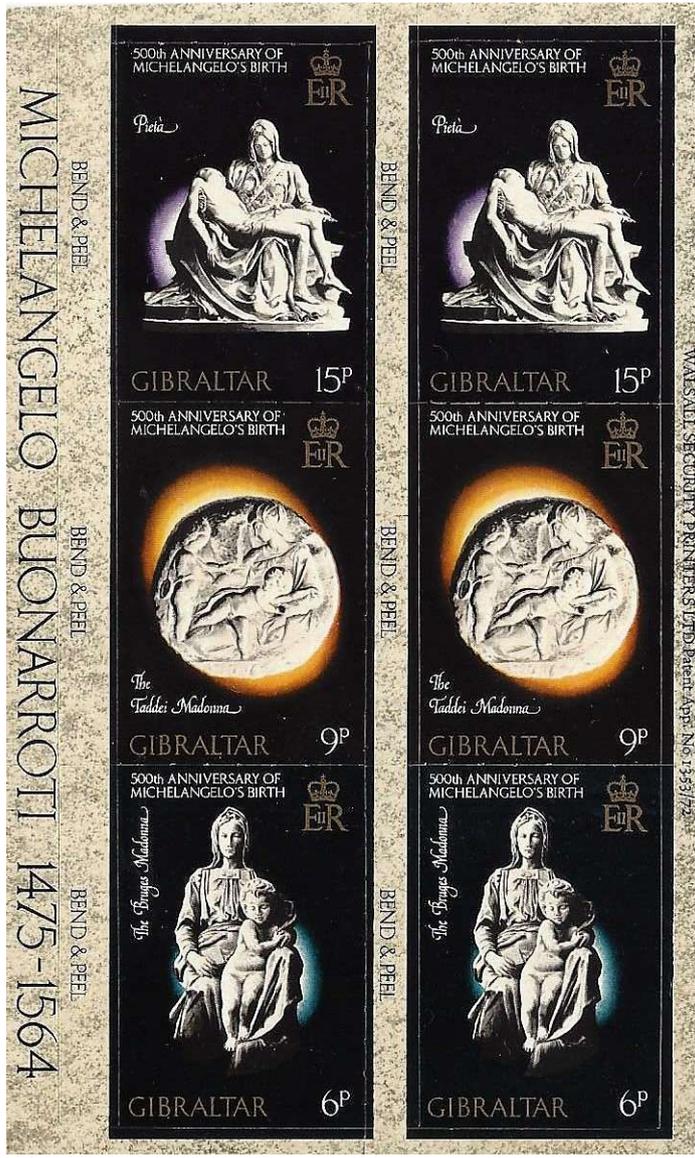
Il 24 aprile 1503, Michelangelo ricevette anche un'impegnativa per la realizzazione di dodici statue marmoree a grandezza naturale degli Apostoli, destinate a decorare le nicchie nei pilastri che reggono la cupola della cattedrale fiorentina, da completarsi al ritmo di una all'anno.



Il contratto non poté essere onorato per varie vicissitudini e l'artista fece in tempo a sbizzare solo un *San Matteo*, uno dei primi, vistosi esempi di non-finito.

Successivamente, nell'estate del 1507, Michelangelo fu incaricato dagli Operai di Santa Maria del Fiore di presentare, un disegno o un modello per il concorso relativo al completamento del tamburo.

La commissione giudicatrice approvò però il disegno di Baccio d'Agnolo.



MICHELANGELO BUONARROTI 1475 - 1564

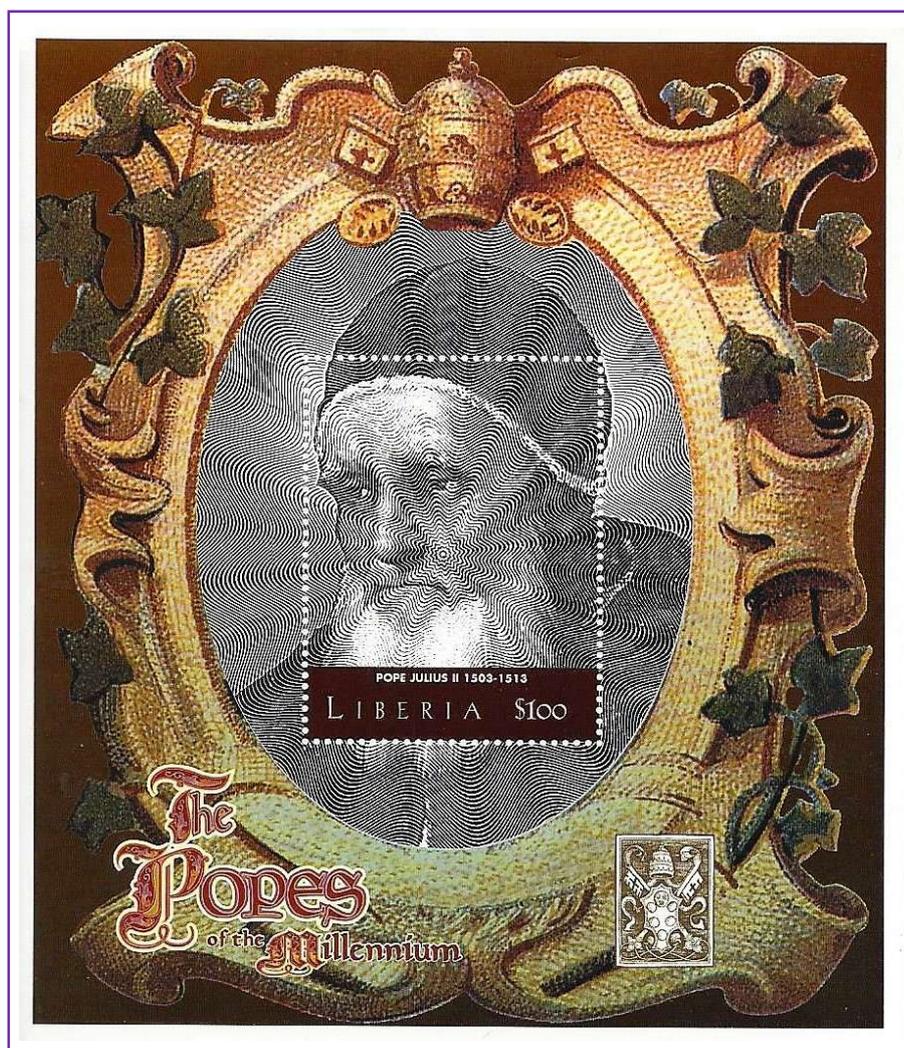
BEND & PEEL

VALSAL SECURITY PRINTERS LTD Belfast No. 1353/72

A Roma al tempo di Giulio II (1505-1513)

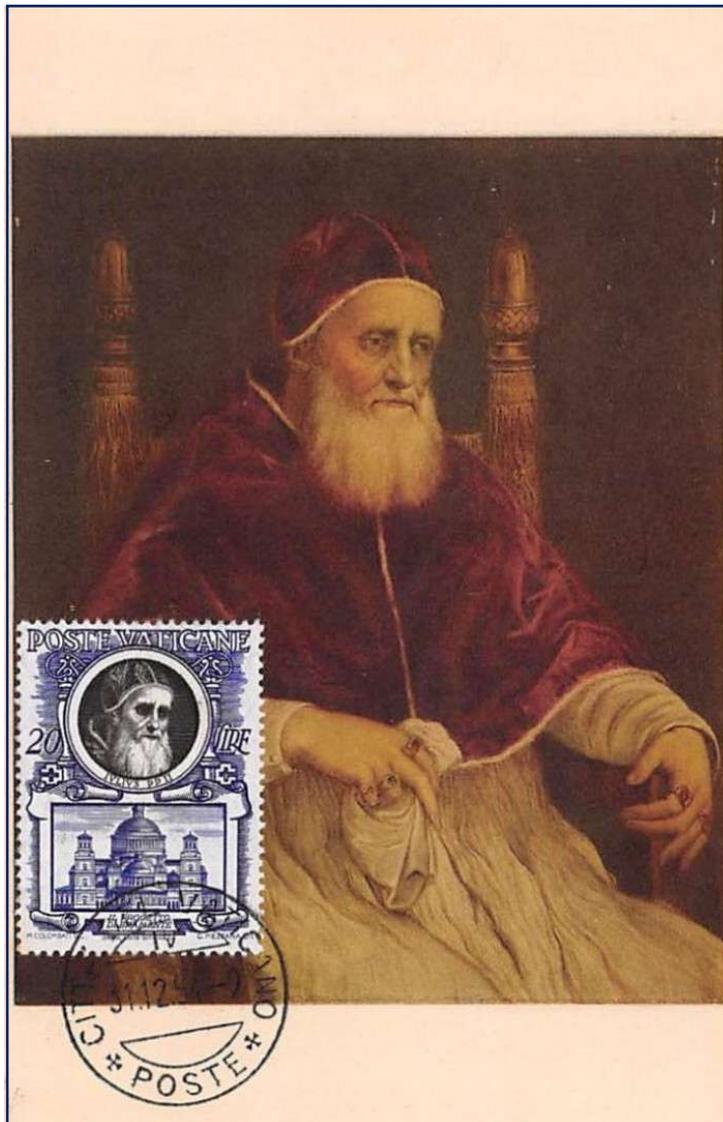
Giuliano della Rovere fu eletto papa col nome di Giulio II nel novembre del 1503, dopo la morte di Pio III.

Noto anche come il *Papa guerriero*, caratterizzò il suo pontificato sia per le continue manovre politico-militari sia per le grandi opere di mecenatismo, con l'obiettivo di restituire a Roma la grandezza del passato imperiale.



La fama di Giulio II è infatti indissolubilmente legata a progetti artistici che portò avanti, facendosi mecenate di alcuni dei più grandi artisti del tempo ed in particolare con Michelangelo, con il quale i rapporti furono burrascosi, avendo entrambi personalità molto forti e poco avvezze ai compromessi.

Papa Giulio II si era dedicato a un ambizioso programma di governo che intrecciava saldamente politica e arte, circondandosi dei più grandi artisti viventi tra cui Bramante e, in seguito, Raffaello.



Fu probabilmente Giuliano da Sangallo a raccontare a papa Giulio II gli strabilianti successi fiorentini di Michelangelo

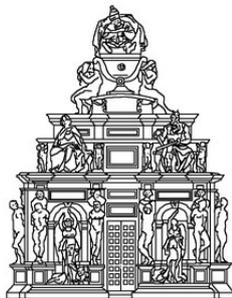




Così Michelangelo, chiamato a Roma nel marzo 1505, ottenne l'incarico di realizzare una monumentale tomba per il papa, da collocarsi nella tribuna della basilica di San Pietro.

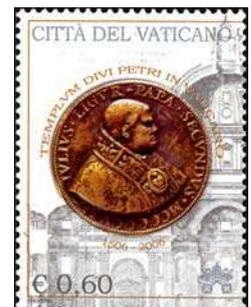


Il primo progetto prevedeva una colossale struttura architettonica isolata nello spazio, con una quarantina di statue, dimensionate in scala superiore al naturale, su tutte e quattro le facciate dell'architettura.



Ricostruzione ipotetica del progetto per la tomba di Giulio II (1505)

Artista e committente si accordarono in tempi relativamente brevi sul progetto e sul compenso, permettendo a Michelangelo, riscosso un consistente acconto, di partire pieno di entusiasmo alla volta delle cave di Carrara, dove desiderava scegliere personalmente ogni singolo blocco di marmo da impiegare, lavoro che richiese otto mesi.



Durante la sua assenza però si mise in moto una sorta di complotto ai suoi danni, mosso dalle invidie tra gli artisti della cerchia papale.



La scia di popolarità che aveva anticipato l'arrivo a Roma dello scultore fiorentino doveva infatti averlo reso subito impopolare tra gli artisti al servizio di Giulio II, gelosi del favore del pontefice e della relativa disposizione dei fondi che, per quanto immensi, non erano infiniti.





Pare che sia stato in particolare il Bramante, architetto di corte incaricato di avviare il grandioso progetto di rinnovo della basilica costantiniana, a distogliere l'attenzione del papa dal progetto della sepoltura, giudicata di cattivo auspicio per una persona ancora in vita e nel pieno di ambiziosi progetti.



Fu così che nella primavera del 1506 Michelangelo, mentre tornava a Roma carico di marmi e di aspettative dopo gli estenuanti mesi di lavoro nelle cave, fece l'amara scoperta che il suo progetto non era più al centro degli interessi del papa.

Il Buonarroti chiese invano un'udienza chiarificatrice, ma, non riuscendo a farsi ricevere, fuggì da Roma sdegnato e in tutta fretta, il 18 aprile 1506.



A niente servirono i cinque corrieri papali mandati per dissuaderlo e tornare indietro, che lo inseguirono raggiungendolo a Poggibonsi.



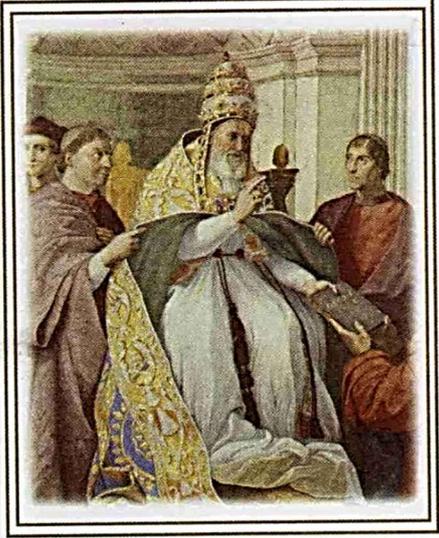


Rintanato nell'amata Firenze, riprese alcuni lavori interrotti, come il *San Matteo* e la *Battaglia di Cascina*.

Ci vollero ben tre *brevi* del papa inviati alla Signoria di Firenze e le continue insistenze del gonfaloniere Pier Soderini, perché Michelangelo prendesse infine in considerazione l'ipotesi della riconciliazione.

L'occasione venne data dalla presenza del papa a Bologna, dove l'artista raggiunse il pontefice il 21 novembre 1506 ed ottenne l'incarico di fondere una scultura in bronzo di grandi dimensioni che rappresentasse lo stesso pontefice, da collocare al di sopra della Porta Magna di Jacopo della Quercia, nella facciata della basilica civica di San Petronio.








I Papi del Rinascimento 

L'artista si fermò quindi a Bologna per il tempo necessario all'impresa, circa due anni.

A luglio 1507 avvenne la fusione e il 21 febbraio 1508 l'opera venne scoperta e installata, ma non ebbe vita lunga.



Poco amata per l'espressione del papa-conquistatore, più minacciosa che benevolente, col ritorno dei Bentivoglio in città fu abbattuta in una notte del 1511.

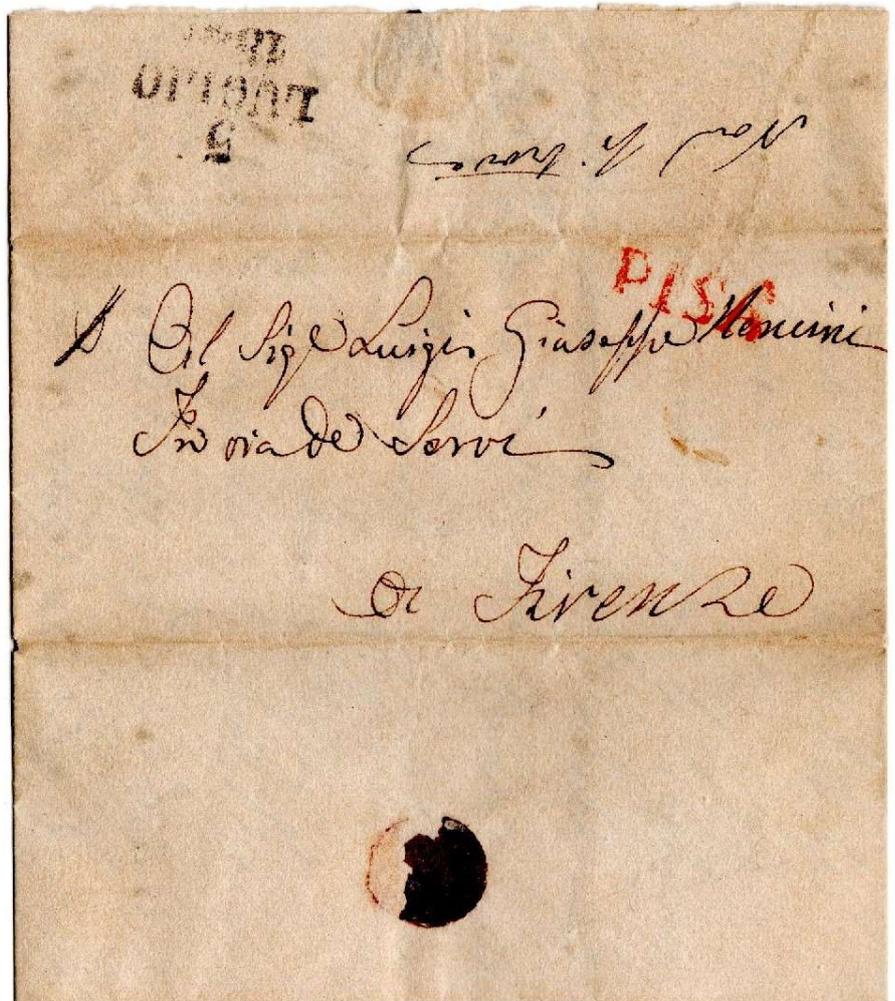
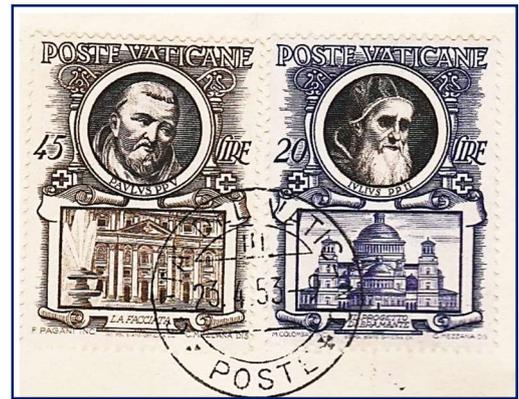


I rottami, quasi cinque tonnellate di metallo, vennero inviati al duca di Ferrara Alfonso d'Este, rivale del papa, che li fuse in una bombarda, battezzata per diletto *la Giulia*, mentre la testa bronzea era conservata in un armadio.

La volta della Cappella Sistina (1508-1512)

I rapporti con Giulio II rimasero comunque sempre tempestosi.

Così nel 1508 l'artista, sentendosi sciolto dagli obblighi col pontefice, prese in affitto una casa a Firenze per dedicandosi ai progetti sospesi, in particolare quello degli *Apostoli* per la cattedrale.



Prefilatelica spedita da Pisa a Firenze il 5 luglio 1841

Il 10 maggio però un breve papale lo raggiunge aggiungendogli di presentarsi alla corte papale di Roma.

Giulio II decise di occupare l'artista con una nuova, prestigiosa impresa, la ridecorazione della volta della Cappella Sistina, la quale, causa del processo di assestamento dei muri, aveva bisogno di essere ridipinta.



LIT. ARMANINO - GENOVA DEPOSITATA L. FERLONI - ROMA

L'impresa si dimostrava di proporzioni colossali ed estremamente complessa, ma avrebbe dato a Michelangelo l'occasione di dimostrare la sua capacità di superare i limiti in un'arte quale la pittura, che tutto sommato non sentiva come sua.



L'8 maggio di quell'anno l'incarico venne dunque accettato e formalizzato, ma, come nel progetto della tomba, anche l'impresa della Sistina fu caratterizzata da intrighi e invidie ai danni di Michelangelo.

Ancora una volta Bramante sollevò dubbi al pontefice sulle reali capacità del fiorentino, scarsamente esperto nell'affresco.



Comunque, insoddisfatto di quanto previsto nel primo progetto, Michelangelo ottenne di poter ampliare il programma iconografico, raccontando la storia dell'umanità "ante legem", cioè prima che Dio inviasse le Tavole della Legge.





Il tema generale degli affreschi della volta è il mistero della Creazione di Dio, che raggiunge il culmine nella realizzazione dell'uomo a sua immagine e somiglianza.



Appare chiara la celebrazione che fa Michelangelo della bellezza del corpo umano nudo.





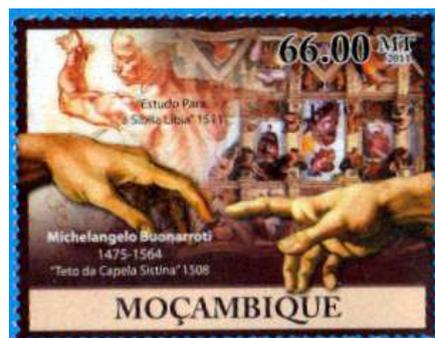
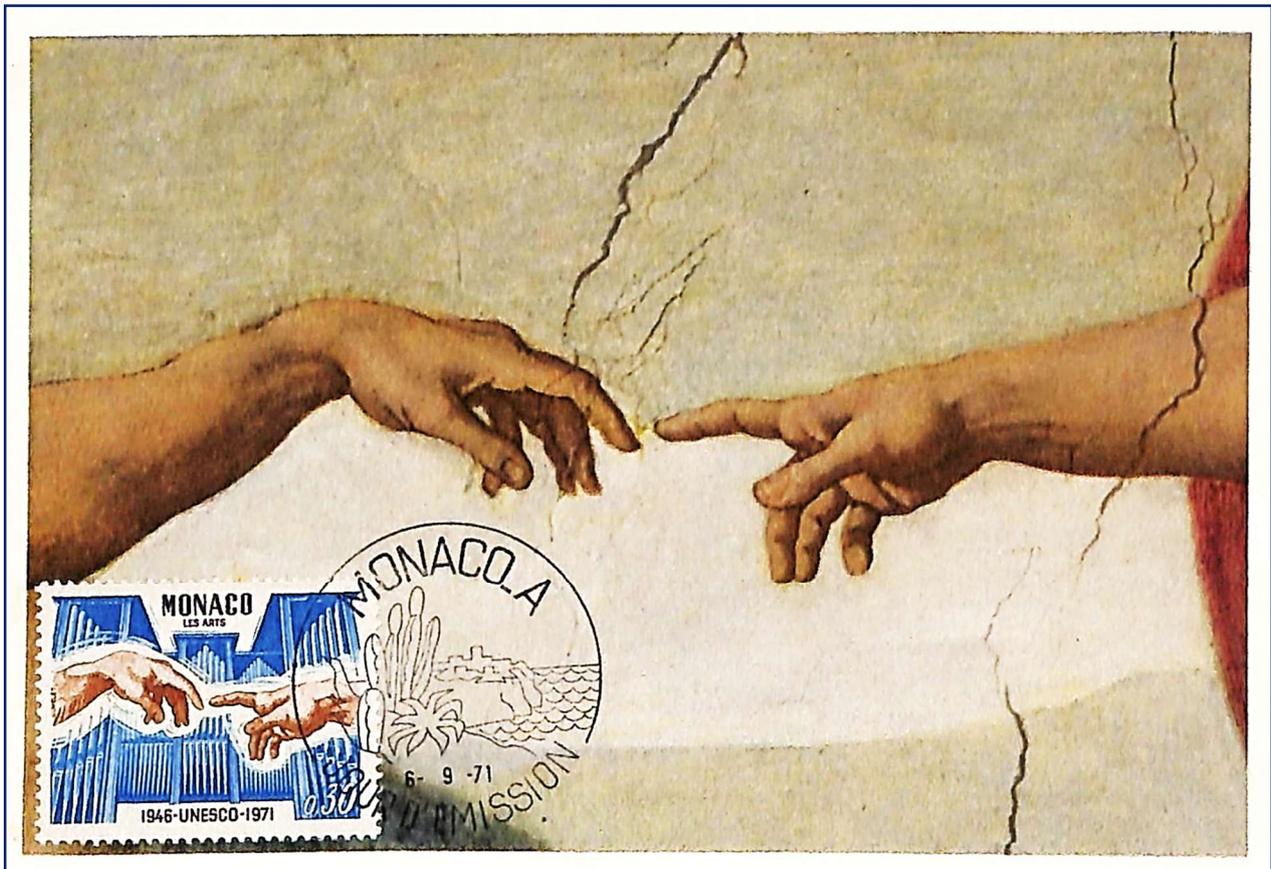
Globalmente, questi dipinti rappresentano il più grandioso progetto pittorico del Rinascimento.

Considerati individualmente, alcuni dei dipinti di Michelangelo sulla volta sono tra le opere più famose che l'arte occidentale abbia mai creato.



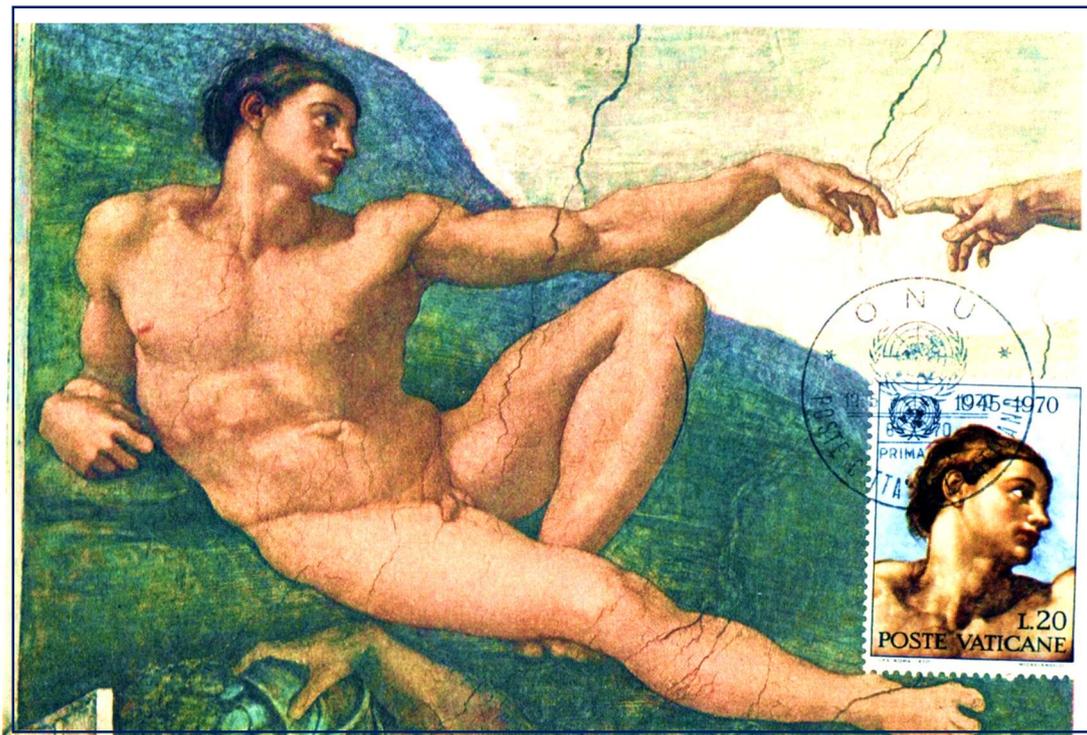


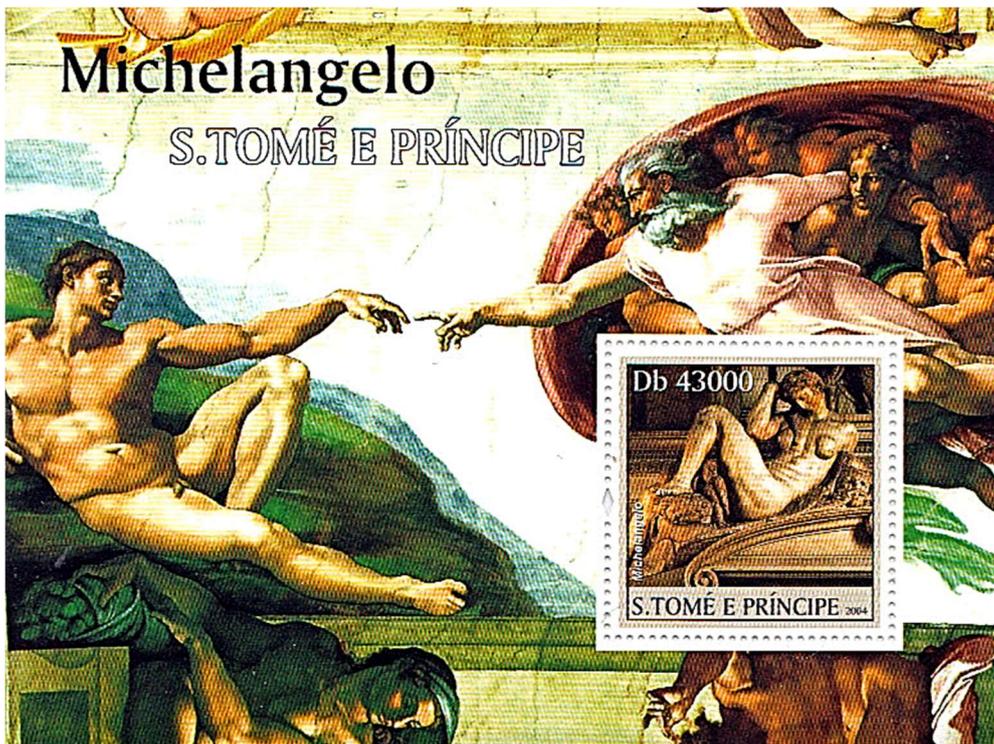
Straordinaria è l'invenzione degli indici alzati delle braccia protese, un attimo prima di entrare in contatto, come efficacissima metafora della scintilla vitale che passa dal Creatore alla creatura forgiata, di straordinaria bellezza che riflette la perfezione e la potenza divina, ridestandola.





Adamo, dal corpo definito con notevole perizia anatomica, poggia il braccio sul ginocchio piegato, in un perfetto effetto di risveglio: solleva lentamente il corpo e alza il dito ancora incerto verso quello assolutamente fermo di Dio.



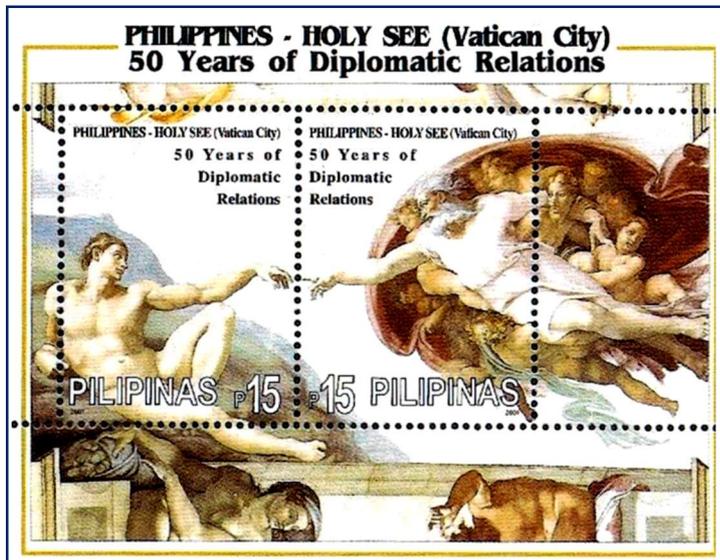
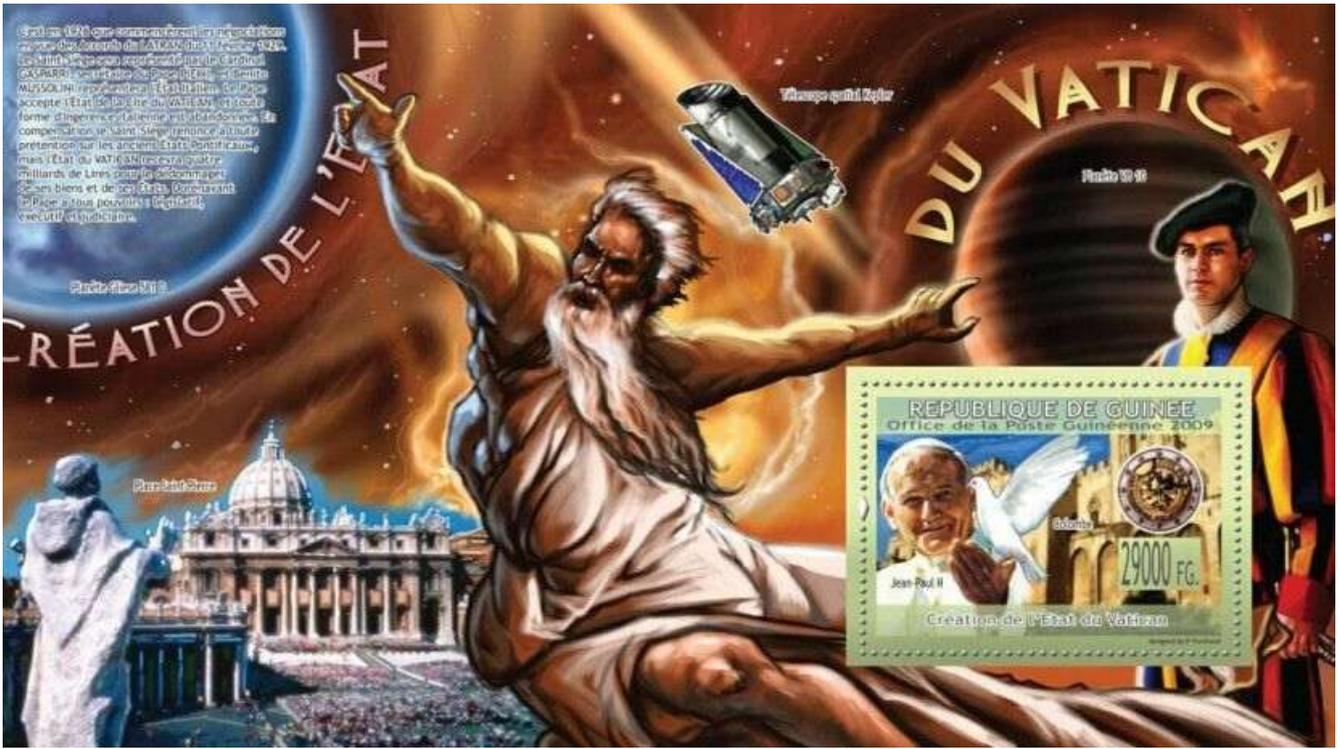


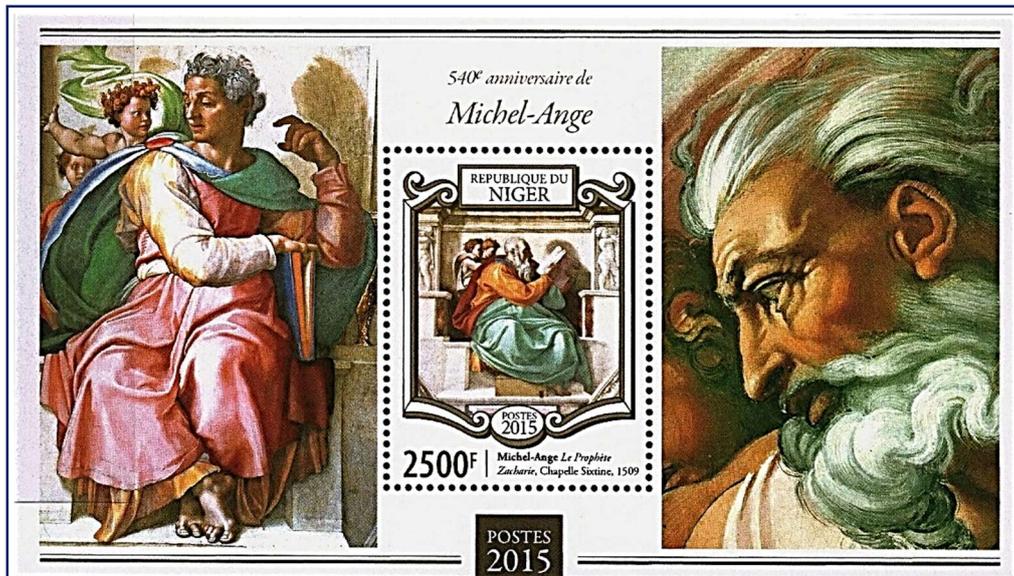
La *Creazione di Eva* è il riquadro al centro dell'intera volta, dove per la prima volta Michelangelo dipinse la figura dell'Eterno, poi protagonista di tutte le altre scene.



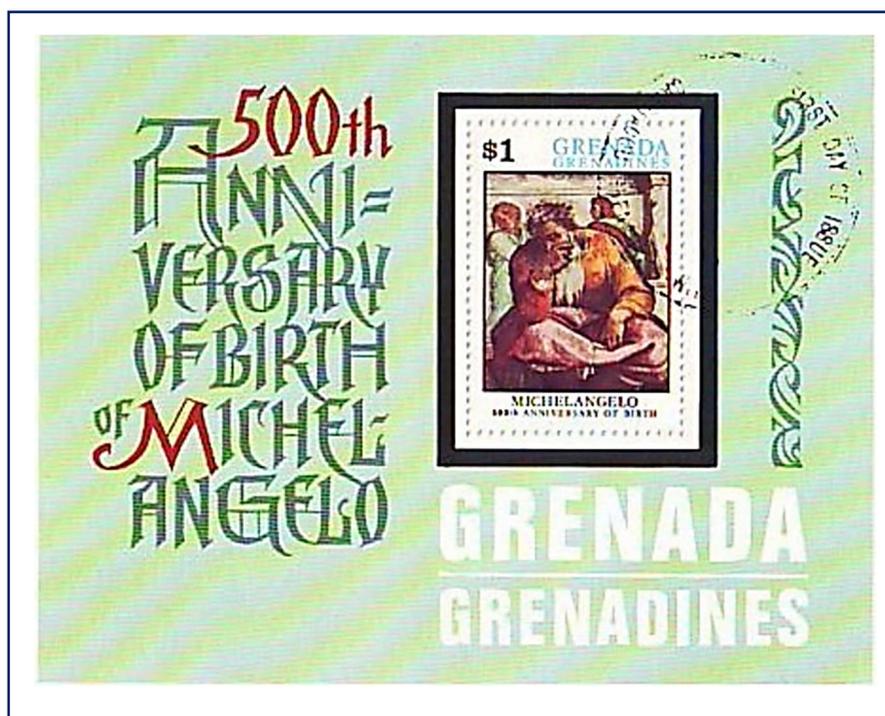
La preminenza data ad Eva dalla posizione centrale è spiegabile con la lettura simbolica delle scene come prefigurazioni del Nuovo Testamento







I dipinti sulla volta celebrano inoltre la concordanza fra Antico e Nuovo Testamento, dove il primo prefigura il secondo, e la previsione della venuta di Cristo in ambito ebraico con i profeti e pagano con le sibille.







Autoritratto



Atleta



Atleta



Atleta



Gioele



Sibilla Libica



Isaia



Sibilla Eritrea



Daniele



Sibilla Delfica



Sibilla Cumana



Zaccaria



Gionata



Geremia



Ezechiele



Atleta



Atleta

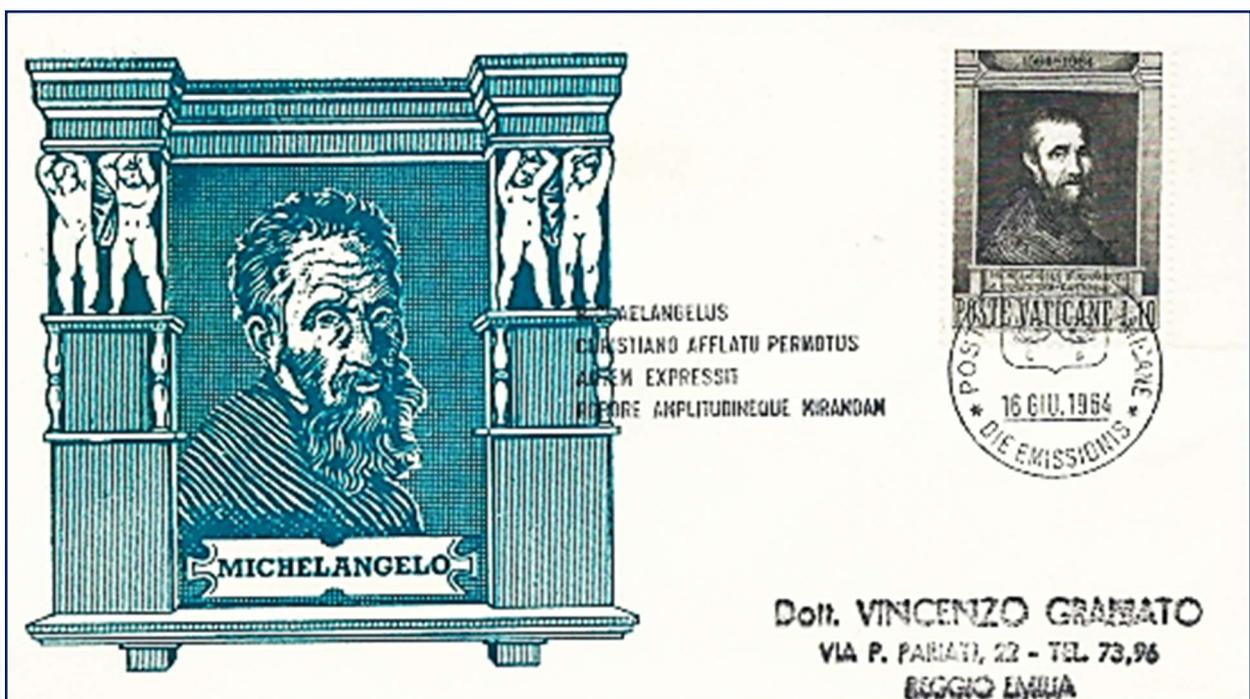
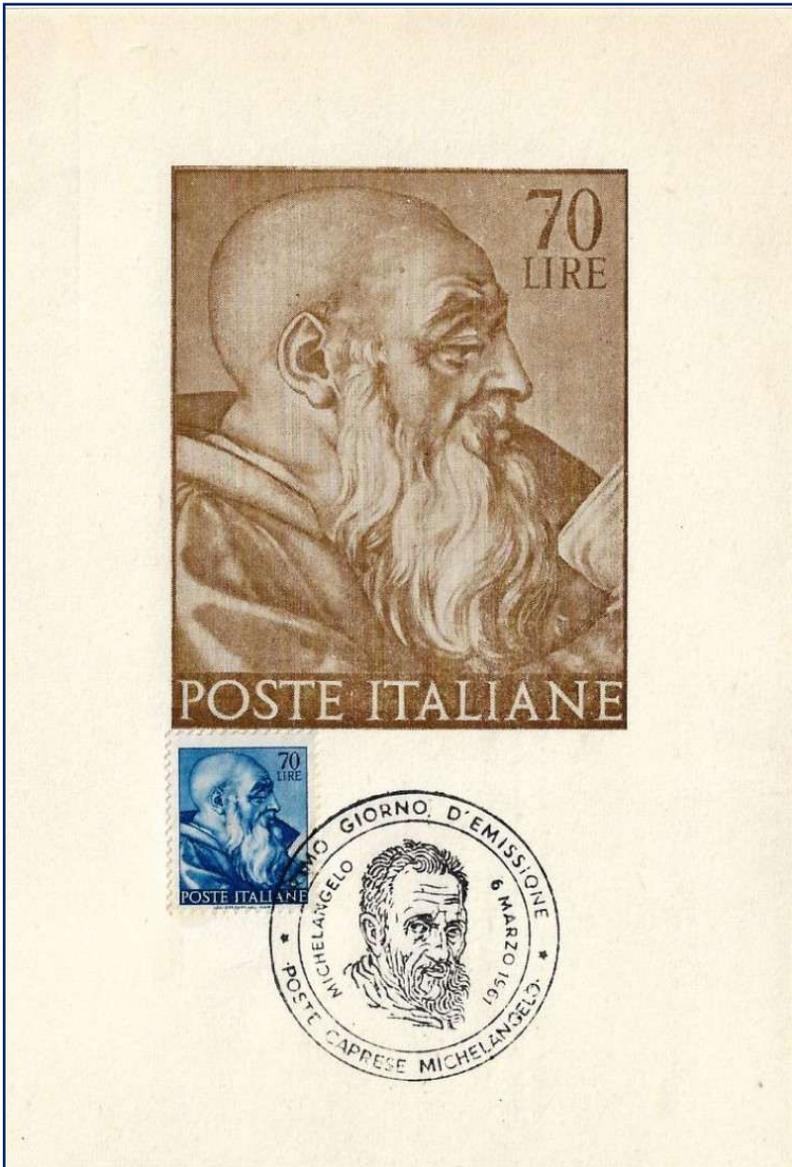


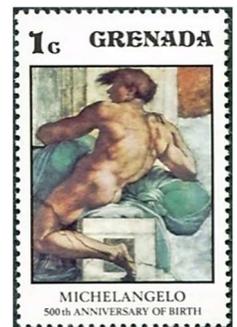
Adamo



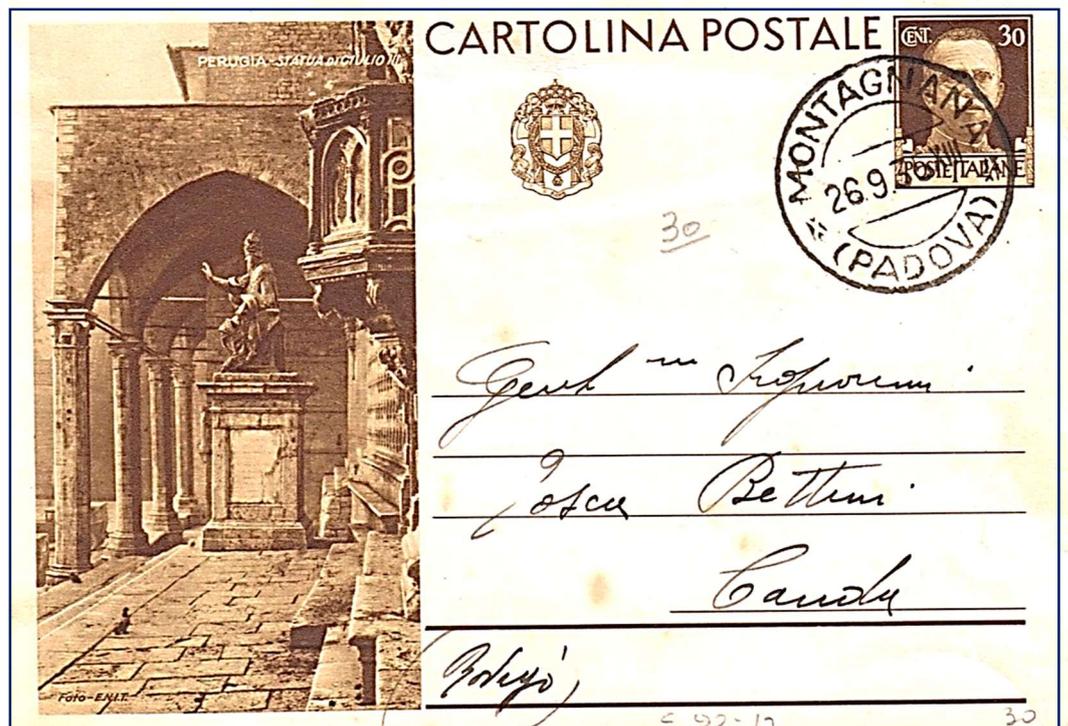
Eva

Il lavoro, di per sé massacrante, era aggravato dalla insoddisfazione di sé tipica dell'artista, dai ritardi nel pagamento dei compensi e dalle continue richieste di aiuto da parte dei familiari.





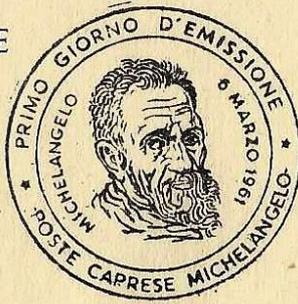
Contrasti e scontri fra l'artista ed il papa Giulio II furono frequenti durante i lavori.



POSTE ITALIANE



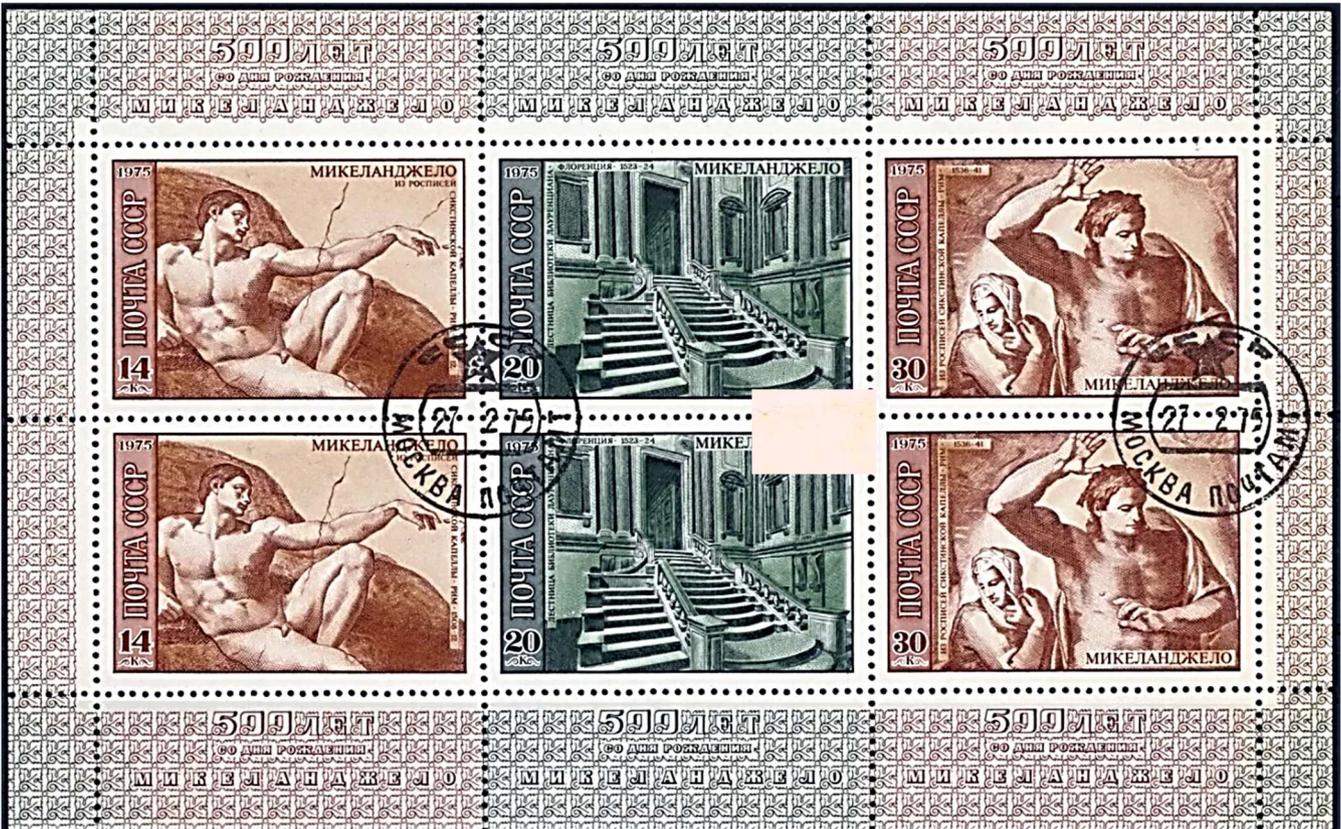
PRIMO GIORNO D'EMISSIONE

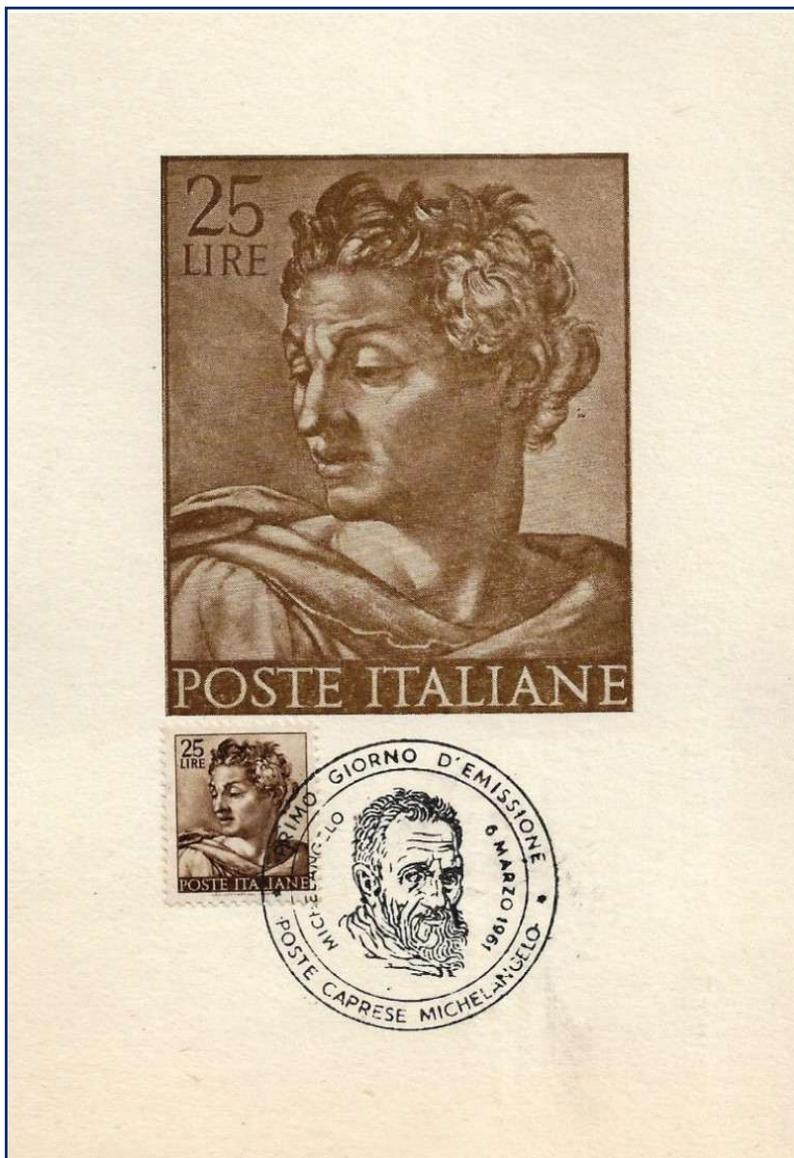


RACCOMANDATA



Sig. ANTONIO SVELATO
Via Tunisi N. 25 - PALERMO

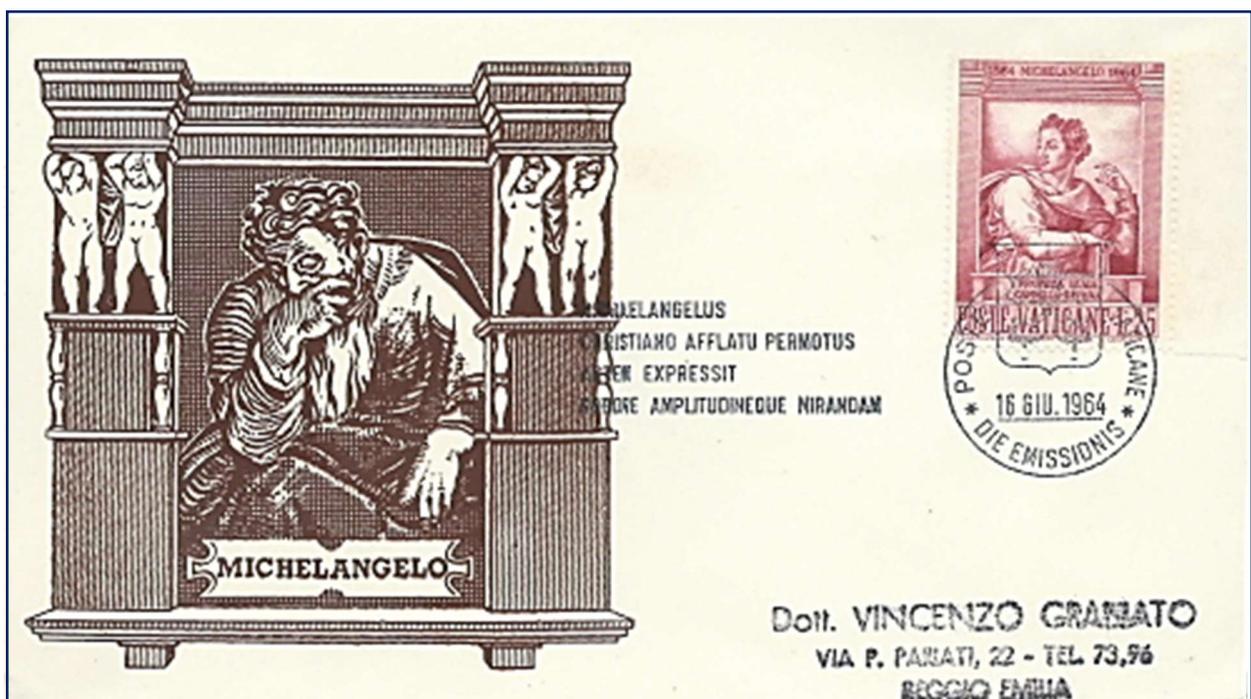




Isaia fa parte della serie dei *Veggenti*, collocati su ampi troni architettonici sui peducci.



È mostrato come se avesse appena interrotto la lettura del libro che, pur tenendo ancora il segno con la destra, ha riposto sotto il braccio sinistro.

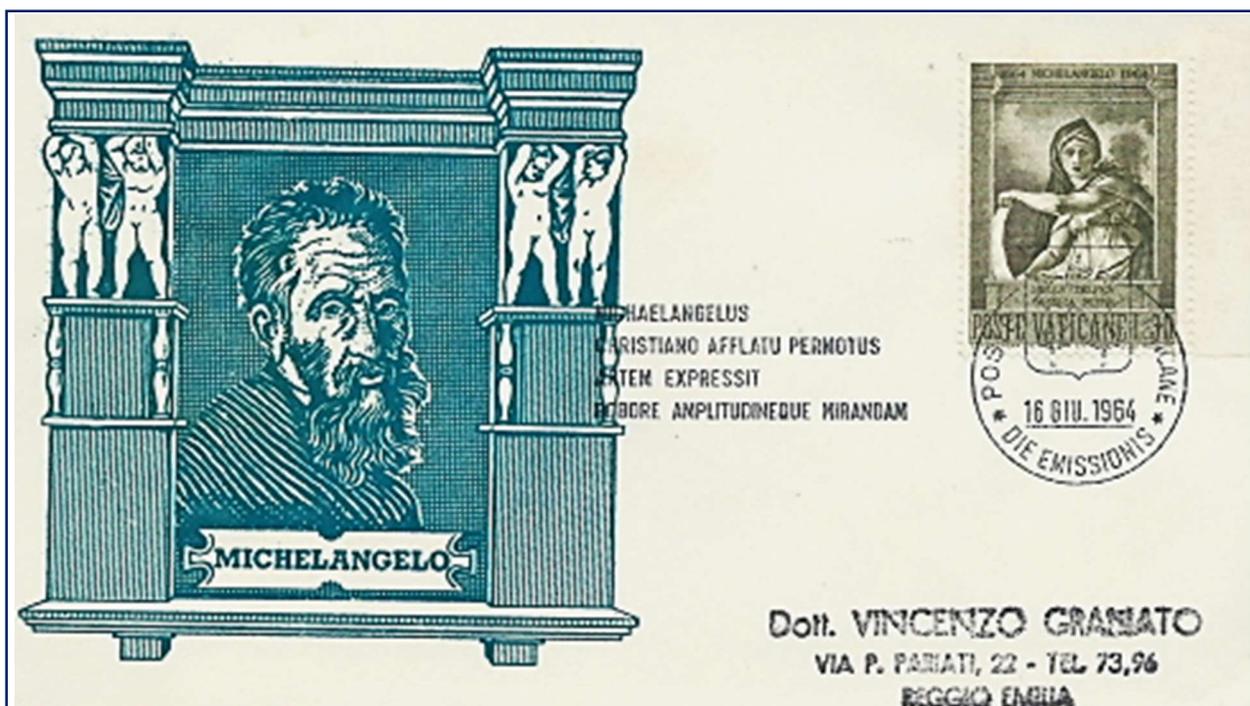


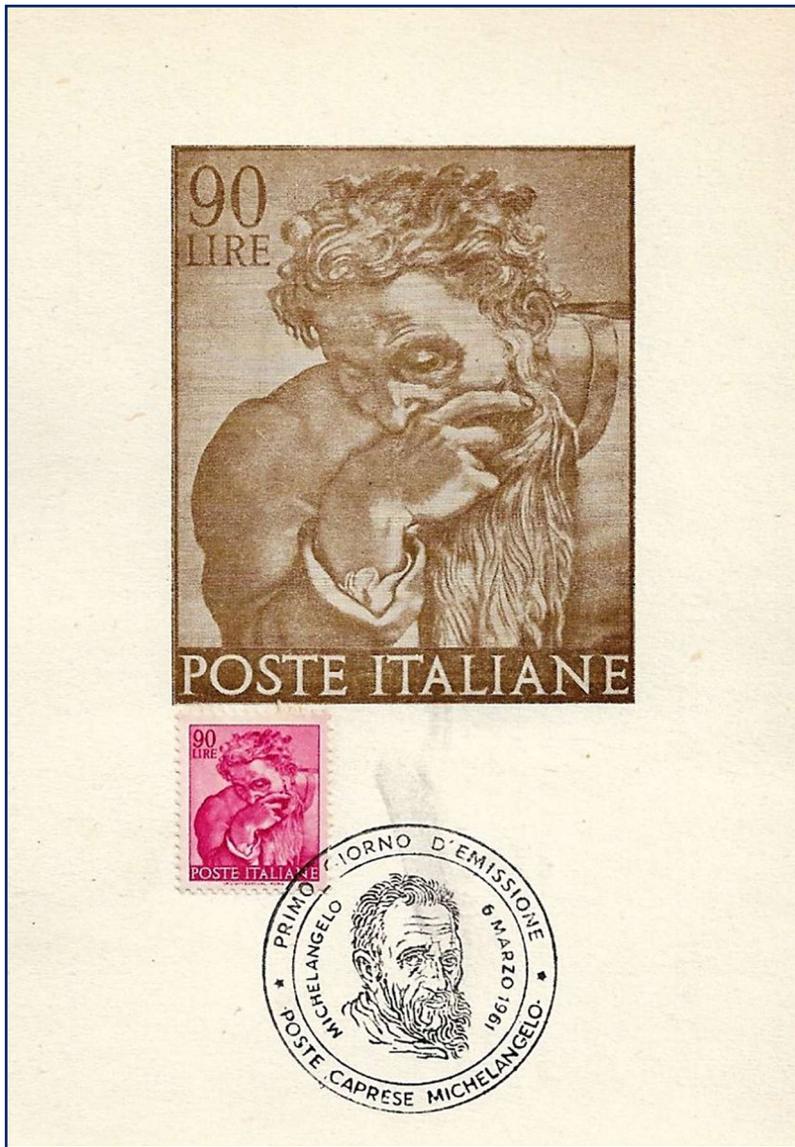


Anche la *Sibilla Delphica* fa parte della serie dei *Veggenti*, collocati su ampi troni architettonici.



Sta svolgendo un rotolo col corpo girato e gli occhi guardano con un'espressione di sorpresa, quasi a vedere l'avvento del Signore che conferma la profezia.

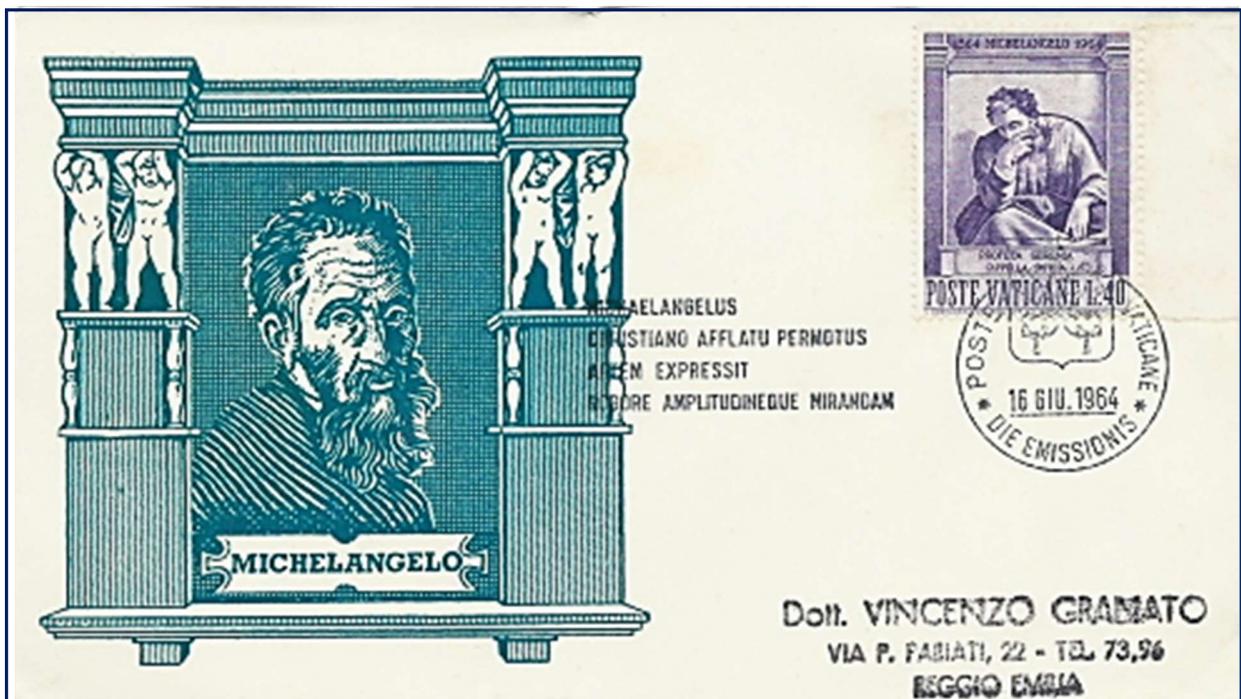


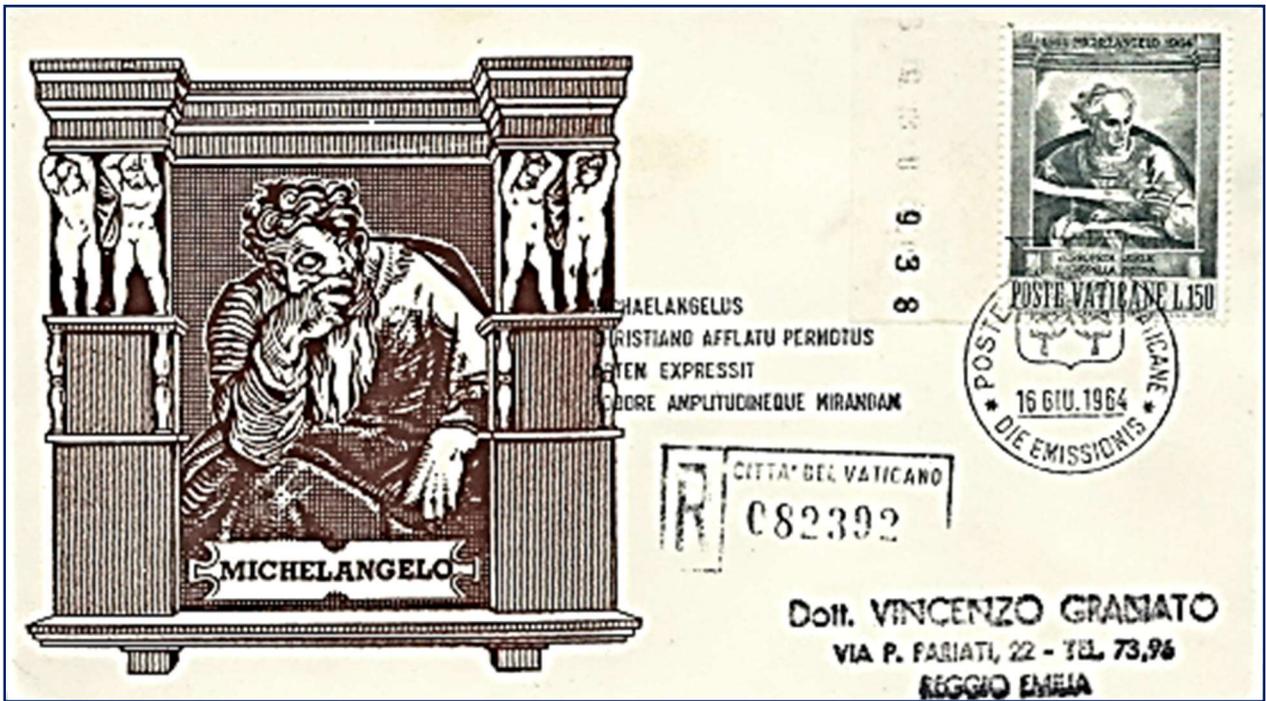


Geremia è rappresentato come una figura energica che amplifica l'attività psichica dei *Profeti*.



L'espressione è cupa, con barba e capigliatura canuta, in cui qualcuno ha voluto riconoscere un possibile autoritratto di Michelangelo.

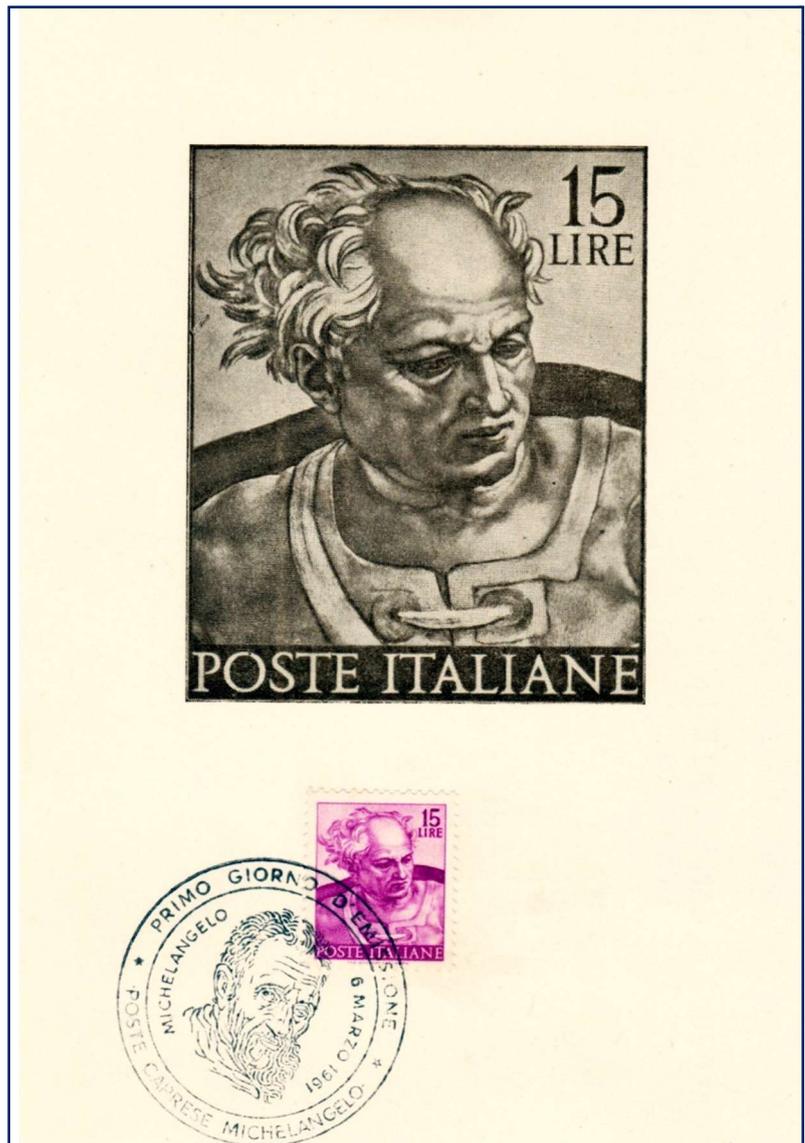




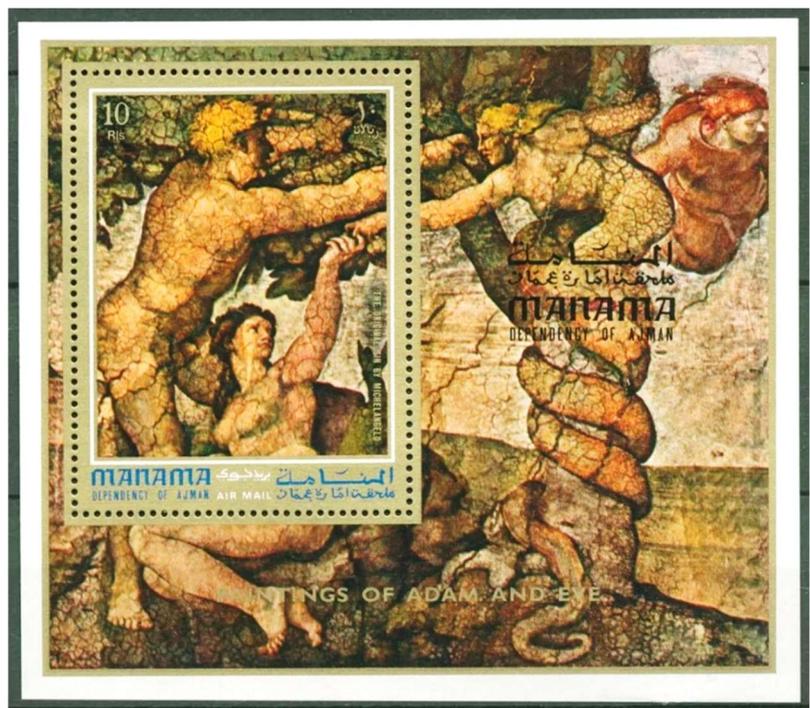
Gioele profetizzò terribili calamità sulla terra, tra cui l'oscurarsi della luna e del sole.



Il suo volto è incorniciato da ciocche di capelli bianche ed emana una forte concentrazione.



Nelle scene successive la rappresentazione divenne via via più essenziale e monumentale: il *Peccato originale e cacciata dal Paradiso terrestre* e la *Creazione di Eva* mostrano corpi più massicci e gesti semplici.



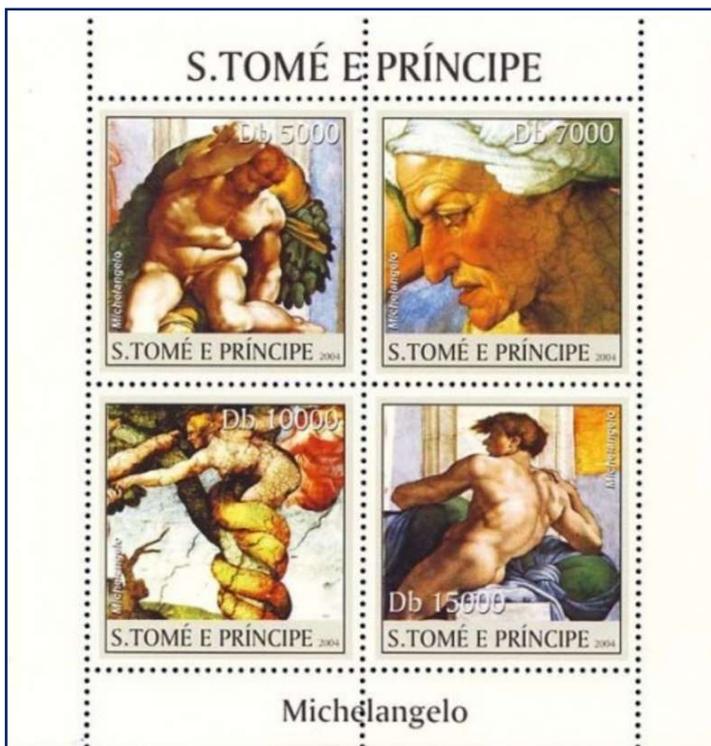


In definitiva, la difficile sfida su un'impresa di dimensioni colossali e con una tecnica a lui non congeniale, con il diretto confronto coi grandi maestri fiorentini presso i quali si era formato, a partire da Ghirlandaio, poté dirsi pienamente riuscita oltre ogni aspettativa.

L'insieme è organizzato in un partito decorativo complesso, che rivela le indubbie capacità di Michelangelo anche in campo architettonico, destinate a rivelarsi pienamente negli ultimi decenni della sua attività.



Afars & Issas 1975 - Michelangelo, pittore e architetto - Prova Deluxe



Lo straordinario affresco venne inaugurato la vigilia di Ognissanti del 1512; qualche mese dopo Giulio II moriva.





*Michelangelo
Buonarroti
(1475-1564)*

400 f 2011



LE PROPHÈTE JOËL

*Republique
Centrafricaine*

400 f 2011



LE PROPHÈTE JESSAJA

*Republique
Centrafricaine*

400 f 2011



LE PROPHÈTE EZÉCHIEL

*Republique
Centrafricaine*

400 f 2011



LA SIBYLLE D'ERYTHRÉE

*Republique
Centrafricaine*

400 f 2011



LA SIBYLLE DE DELPHES

*Republique
Centrafricaine*

400 f 2011



LA SIBYLLE DE LIBYE

*Republique
Centrafricaine*



*Michelangelo
Buonarroti
(1475-1564)*



Eleazar

Mattan

Jacob

Joseph



Josias

Jechonias

Josaphat

Joran



Zorobabel

Eliachim

Azor

Sadoch

Affreschi nelle lunette della Cappella Sistina



Sibilla libica

Sibilla Eritrea

Sibilla Delfica

Sibilla Cumana

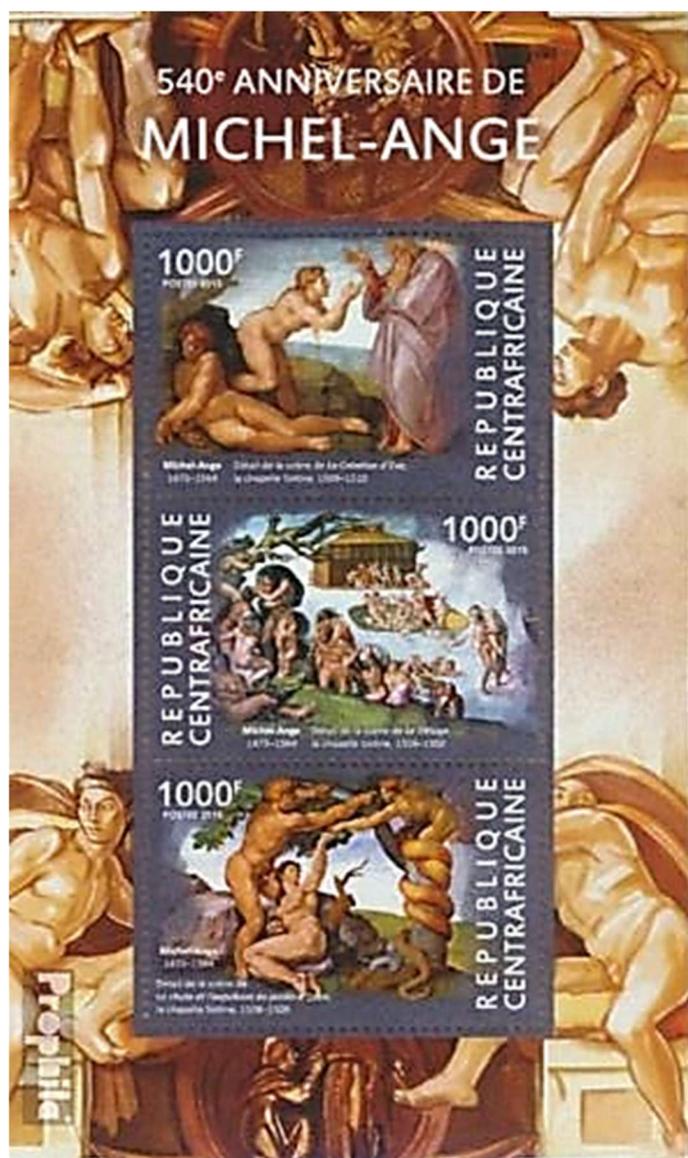
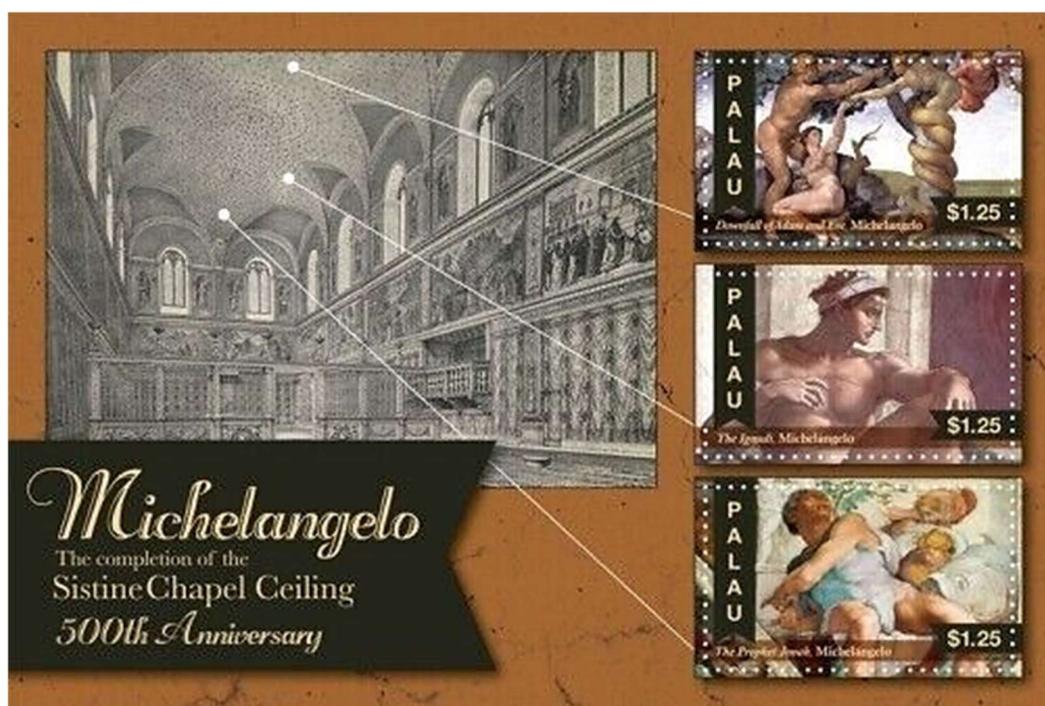


Profeta Daniele

Profeta Jona

Profeta Ezechiele

Profeta Zaccaria



The Genius Of Michelangelo



1d THE FALL OF MAN
Adam and Eve in the Garden



2d THE CREATION OF MAN
The head of Adam



4d LIBYAN SIBYL
Draped figure of one of the women prophets of early Greece



5d DELPHIC SIBYL
Most celebrated of Michelangelo's Sibyls with face full of anguish



8d THE LAST JUDGMENT
Christ with the Virgin condemning the sinners



10d PROPHET JEREMIAH
The head of the famous prophet, Jeremiah



3r PROPHET ISAIAH
A full-length portrait



5r THE CREATION OF MAN
Head of God the Father

Michelangelo Buonarroti of Florence, Italy, lived to his ninetieth year. In that short span of history, he became one of the greatest artists this world has ever known.

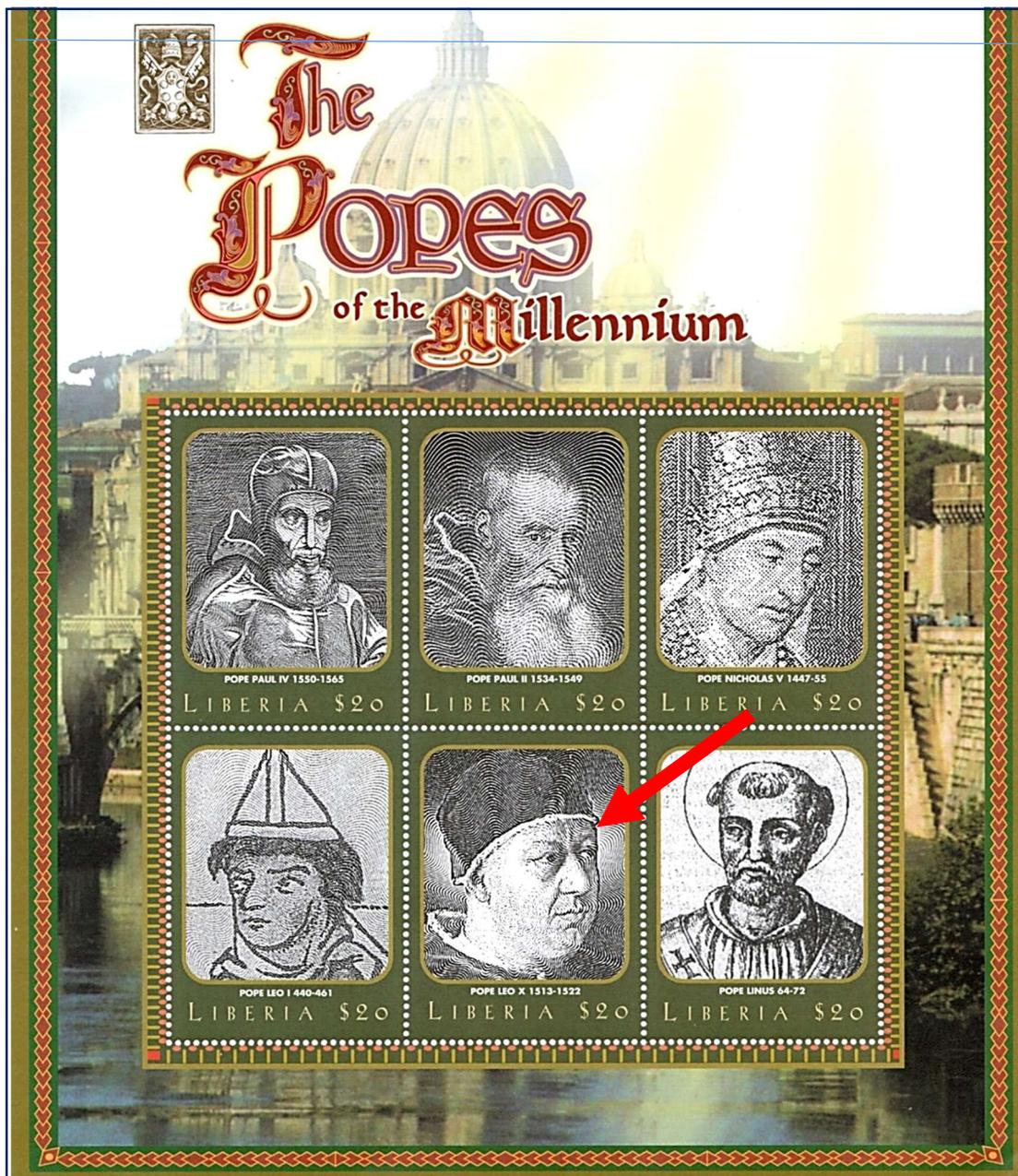
Pope Julius II recognized Michelangelo's genius and commissioned him to redecorate the Sistine Chapel of the Vatican in Rome. In all he painted over 300 colossal figures illustrating the Story of Creation and the Fall of Man, surrounded by portraits of the Prophets and Sibyls (Grecian women prophets). Today, these paintings are considered Michelangelo's greatest works of art.

Many nations issued stamps to honor the 500th anniversary of Michelangelo's birth, which was observed in 1975. One of the finest tributes to Michelangelo is the set of stamps from the small Persian Gulf state of Ajman which makes up this World of Stamps issue. A major philatelic contributor, Ajman has beautifully reproduced a wide cross-section of Michelangelo's Sistine Chapel paintings illustrating the full sweep of his genius.

The world would be infinitely poorer artistically were it not for these major works, details of which are faithfully reproduced in this handsome set of stamps from Ajman — a superb tribute to the immense scope of Michelangelo's genius.

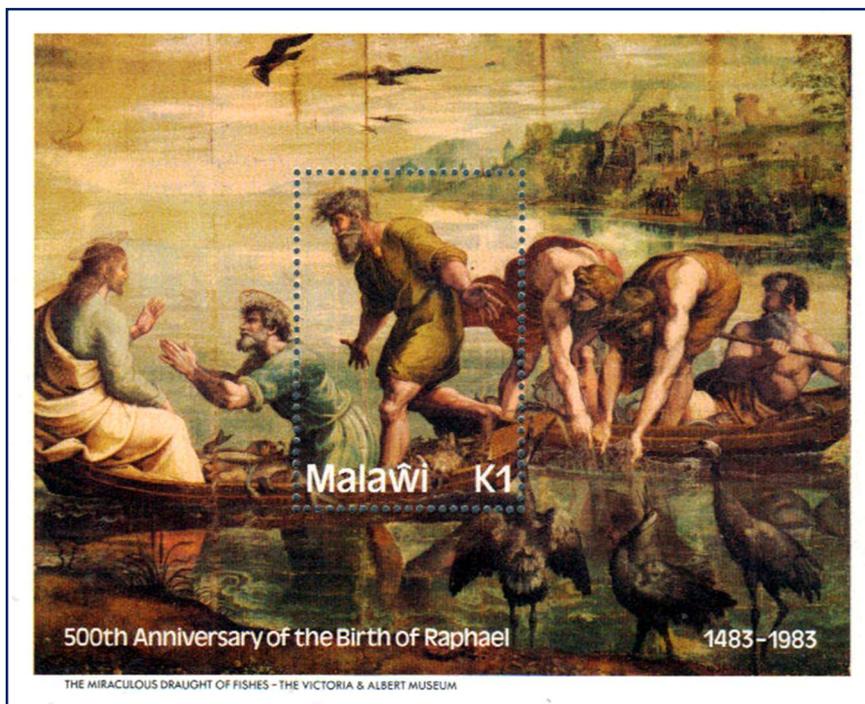


In seguito anche Leone X desiderò legare il proprio nome alla cappella Sistina, donando una serie di preziosi arazzi intessuti a Bruxelles su disegno di Raffaello Sanzio.





Gli arazzi, intessuti su disegni di Raffaello mostrano le *Storie dei santi Pietro e Paolo*.



Questi arazzi, che ricoprivano la zona destinata al papa e ai religiosi, erano utilizzati nelle solenni festività.

